

PIANO DEGLI STUDI

A. CRITERI ISPIRATIVI E METODOLOGICI

Finalità dell'insegnamento teologico

Lo studio della teologia è finalizzato a fornire agli studenti le conoscenze e la mentalità teologica necessarie per comprendere criticamente il mistero cristiano e saperlo comunicare nel contesto culturale odierno.

A tal fine è necessario che tutte le discipline, specialmente quelle teologiche, trovino ed evidenzino la loro connessione e unità attorno al nucleo fondamentale e genetico che è il mistero di Cristo, continuamente presente e operante nella Chiesa.

Tale unitarietà intende evidenziare e promuovere la dimensione formativa e pastorale della teologia.

Unità tematica e organicità dei corsi filosofico-teologici

Per assicurare l'unità e l'organicità dell'intero discorso filosofico-teologico, l'insegnamento si sviluppa attorno a *nuclei tematici* per il biennio filosofico e a *temi fondamentali* per il quadriennio teologico; verso questi convergono, in modo proporzionato, tutti gli altri insegnamenti.

Nel biennio filosofico i nuclei tematici sono: l'uomo in sé (primo anno), l'uomo in relazione (secondo anno). Questi temi, sviluppati in modo particolare nei corsi fondamentali di filosofia teoretica, costituiscono il filo conduttore anche per gli altri corsi di filosofia e di scienze dell'uomo (vedi l'introduzione al biennio).

Nel quadriennio teologico i temi fondamentali (TF) sono presentati secondo la logica della storia della salvezza (cristologia, ecclesiologia, sacramentaria, antropologia teologica, trinitaria) e vengono sviluppati attraverso momenti successivi tra loro intrinsecamente connessi: biblico, patristico-storico, liturgico, morale, teologico-sistematico (vedi l'introduzione al triennio).

Ogni momento è svolto da differenti docenti esperti nelle singole discipline. L'unitarietà dell'insegnamento è garantita dal costante confronto e dal lavoro interdisciplinare.

Accanto e in riferimento ai TF vengono presentati *corsi integrativi* che completano il quadro degli insegnamenti teologici previsti dal curriculum istituzionale (esegesi biblica, parti della morale, storia della chiesa, diritto canonico...).

Al fine di permettere allo studente di completare la propria formazione teologico-pastorale vengono offerti ogni anno alcuni *corsi complementari* opzionali; lo studente è tenuto a frequentarne almeno tre nel corso dei suoi studi.

Metodologia didattica

L'attività didattica si svolge attraverso le lezioni dei docenti e attraverso seminari e lavoro di gruppo strutturalmente legati all'esposizione cattedratica.

1. Le lezioni hanno lo scopo di presentare in modo autorevole, sintetico e sufficientemente completo i contenuti delle varie discipline. Testi e dispense presentano le linee del tema, offrendo insieme le indicazioni per ulteriori ricerche e approfondimenti.
2. I seminari hanno la funzione di avviare alla ricerca attraverso l'approfondimento di temi particolari inerenti alle discipline insegnate nel biennio filosofico.
3. Il lavoro di gruppo accompagna lo svolgimento dei TF teologici e ha come finalità:
 - favorire la personalizzazione dei contenuti;
 - permettere un confronto e un reciproco arricchimento per il raggiungimento di una sintesi vitale, nel dialogo tra studenti e con il docente;
 - dare al docente la possibilità di un dialogo più diretto con gli studenti; consentirgli di riconoscere eventuali riserve o pregiudizi circa i contenuti esposti nella lezione e favorire il loro superamento; facilitare una conoscenza e una valutazione più oggettiva della loro assimilazione da parte degli studenti.

Lo «Studio Teologico» considera il seminario e il gruppo come strumenti essenziali della propria impostazione formativa.

B. ORDINAMENTO DEGLI STUDI

BIENNIO FILOSOFICO – ANNO A

Filosofia della conoscenza ed ermeneutica	5 cr* . Caprini
Introduzione alla Psicologia	4 cr. Cencini
Psicologia dell'età evolutiva	3 cr. Cencini
Introduzione alla Bibbia	7 cr. Agnoli
Ebraico biblico	3 cr. Dozio
Antropologia filosofica	5 cr. Vantini
Storia della filosofia moderna e contemporanea 1	5 cr. Accordini
Storia della filosofia moderna e contemporanea 2	5 cr. Accordini
Esegesi 1: Pentateuco e libri storici	8 cr. Papola
Esegesi 2: Libri profetici e sapienziali	8 cr. Signoretto
Seminario (1) Accoglienza	? cr. Brunelli
Seminario (2) Ermeneutica	3 cr. Caprini
Corsi complementari	1 cr.

PRIMO BIENNIO TEOLOGICO – ANNO B

Morale 1: Introduzione alla teologia morale fondamentale	6 cr. Ongaro
Morale 3: Sessualità Matrimonio Verginità	5 cr. Ongaro
Storia della Chiesa 2: Medioevale	5 cr. Cervato
Storia della Chiesa 3: Rinascimentale	5 cr. Cervato
Storia della Chiesa 4: Moderna	5 cr. Cottini
Teologia fondamentale	5 cr. Gaburro
Esegesi 4/B: Scritti giovannei	7 cr. Cauria
Teologia spirituale	5 cr. Vincenzi
Pastorale fondamentale	4 cr. Falavegna
Teologia Pratica Pastorale	4 cr. Vivian
Evangelizzazione e catechesi	4 cr. Magnani
Corsi complementari	1 cr.

QUARTO ANNO

Tema fondamentale: «Il mistero della Chiesa»	22 cr.
Momento biblico	Ginami
Momento patristico	Laiti
Momento storico	Merlo
Momento liturgico	Sembenini
Momento morale	Bertucco
Momento teologico-sistematico	Merlo (docente titolare)
Gruppo di studio	Merlo
Diritto canonico 1: Il popolo di Dio nella sua struttura organica	6 cr. Grazian
Mariologia	3 cr. Merlo
Esegesi 3: Lettere di Paolo e Lettere cattoliche	6 cr. Ginami

* Il IV Anno seguirà inoltre i seguenti corsi del Biennio di Teologia:

Storia della Chiesa (3) Rinascimentale; Storia della Chiesa (4) Moderna; Pastorale fondamentale; Teologia Pratica Pastorale; Morale (3) Sessualità Matrimonio Verginità

QUINTO ANNO

Tema fondamentale: «Il mistero della Chiesa attraverso i sacramenti»	21 cr.
Momento biblico	Caurla
Momento patristico	Simonelli
Momento storico-dogmatico	Scardoni
Momento morale	Gaino
Momento liturgico-sistematico	Girardi L. (docente titolare)
Gruppo di studio	Girardi L.
Tema fondamentale: «Antropologia teologica»	20 cr.
Momento biblico	Papola
Momento patristico-storico	Laiti (docente titolare)
Momento storico-dogmatico	Scardoni
Momento sistematico	Gaino
Momento morale	Gaino
Gruppo di studio	Laiti
Morale 3: Sessualità Verginità Matrimonio	5 cr. Ongaro
Teologia spirituale	4 cr. Vincenzi
Diritto canonico 2: Il <i>munus sanctificandi</i> della Chiesa. Chiesa e comunità politica	5 cr. Grazian
Pastorale fondamentale	4 cr. Falavegna
Corsi complementari	1 cr.

SESTO ANNO

Tema fondamentale: «Il mistero del Dio vivente»	13 cr.
Docente titolare	Girardi G.
Momento biblico	Bonifacio
Momento patristico-liturgico	Cordioli
Momento teologico-sistematico	Girardi G.
Tema di teologia pratico-pastorale	
Fondamenti di teologia pastorale	4 cr. Falavegna
Aspetti teologico pastorali del ministero	3 cr. Malaffo
Laboratorio di gruppo	3 cr. Bonifacio Bordoni Magnani
<i>Counseling</i> pastorale	2 cr. Brusco

Ogni anno sono programmati inoltre alcuni **Corsi Complementari** su tematiche di attualità teologica ecclesiale pastorale.

NB: I corsi Didattica Generale, Didattica dell'IRC, Laboratorio e Tirocinio dell'IRC, richiesti per l'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica, possono essere seguiti **presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose** "San Pietro martire" di Verona.

* 10 cr. ECTS (*European Credit Transfer System*) corrispondono a 75 ore di lezione

INTRODUZIONE AL BIENNIO FILOSOFICO

Il biennio filosofico ha come tema centrale l'uomo, considerato in se stesso (I anno) e nelle sue molteplici relazioni con gli altri e con il trascendente (II anno).

Lo studente viene progressivamente avviato a una metodologia di apprendimento e ricerca adeguata al corso istituzionale filosofico-teologico (*seminario metodologico*).

Lo studio filosofico, poi, prende le mosse dalla visione dell'uomo quale risulta dalla storia della filosofia (*temi di storia della filosofia*) e dall'analisi delle principali correnti filosofiche contemporanee (*storia della filosofia moderna e contemporanea*). Si passa poi a studiare l'**uomo in sé** con l'ausilio delle scienze umane, particolarmente per quanto riguarda i suoi problemi evolutivi e la molteplice dinamica del fatto educativo (*introduzione alla psicologia, psicologia dell'età evolutiva, pedagogia generale*).

I risultati della psicologia non spiegano, se non in parte, la complessità della personalità umana. L'uomo non può essere compreso soltanto con il metodo sperimentale: è necessaria una riflessione filosofica. L'uomo, in quanto dotato di capacità intellettive, ricerca la verità ed è orientato alla verità come tale, alla conoscenza, da cui risulta la sua identità complessa, ricca e misteriosa (*filosofia della conoscenza ed ermeneutica, antropologia filosofica, metafisica*).

L'uomo, in forza della conoscenza e degli interessi metafisici, sociali, religiosi, morali, manifesta la sua trascendenza, ma incarnata nella storia (II anno).

L'**uomo in relazione** viene studiato anzitutto con l'ausilio delle scienze dell'uomo, per cogliere i meccanismi latenti delle relazioni sociali (*sociologia*). Segue la riflessione filosofica sui comportamenti religiosi e morali dell'uomo; si analizza la realtà spirituale dell'uomo nella sua apertura a Dio, quale risulta dalla fenomenologia delle religioni; si riflette sulla conoscenza filosofica di Dio e sull'autodeterminazione ai valori etici (*filosofia della religione, filosofia religiosa o teodicea, etica filosofica*).

Nel biennio lo studente è introdotto al mistero di Cristo vissuto nell'esperienza storico-salvifica, fissato nella Sacra Scrittura (*introduzione alla Bibbia; ebraico biblico*) e celebrato nella liturgia (*introduzione alla liturgia*). Vengono presentate anche altre discipline teologiche positive che hanno funzione introduttiva alla trattazione del mistero di Cristo (*introduzione ai padri e storia della chiesa primitiva, esegesi dell'AT: pentateuco e libri storici, profeti, salmi, sapienziali*).

1. FILOSOFIA DELLA CONOSCENZA ED ERMENEUTICA

Prof.ssa Maria Giovanna Caprini

Finalità

La conoscenza è uno degli obiettivi indispensabili e basilari dell'esistenza. Il corso si propone di promuovere una riflessione critica sulla conoscenza, facendo diventare la domanda: Cos'è la conoscenza? Come conosciamo? un percorso anche attraverso i contributi del pensiero ermeneutico che ha mostrato la complessità della relazione tra il soggetto e l'oggetto, rispetto alla tradizione del passato. La consapevolezza che la conoscenza è sempre, situata ed è precaria, pone al riparo da pretese totalizzanti e invita al rigore nel confronto e nella riflessione, aprendosi alla fecondità di un sapere prospettico, storico, dialogante.

Contenuti

Alla luce di autori quali Nietzsche, Husserl, Gadamer, Heidegger, Wittgenstein, Pareyson e considerando il contributo che è venuto alla gnoseologia dai pensatori del Circolo di Vienna, da Popper, Feyeraben, Davidson Putnam, il corso intende offrire gli strumenti per tematizzare il processo conoscitivo e i problemi concernenti il linguaggio, la verità, la scienza....; indicare percorsi di ricerca, chiavi di lettura dell'esperienza conoscitiva anche attraverso la lettura diretta di testi di alcuni pensatori del Novecento che sono diventati imprescindibili quando si vuole affrontare l'esperienza del conoscere, riconoscendone la problematicità.

Sarà dato spazio al pensiero e all'opera di Ricoeur perché la sua prospettiva incrocerà l'interesse per il testo biblico. Il censimento e l'analisi, poi, delle fonti conoscitive (percezione, ragionamento, memoria, testimonianza) aiuteranno, da un alto a restituire al soggetto la sua ineludibile parzialità e, dall'altro a motivare la ricerca giacché una conoscenza a prospettica non può sussistere.

Bibliografia

- CORVI R. (a cura di), *La teoria della conoscenza nel Novecento*, UTET 2007
FERRARIS M., *Storia dell'ermeneutica*, Laterza 2008, 225 – 446.
PAREYSON L., *Verità e interpretazione*, Mursia, Milano 2014.
RICOEUR P., *Dal testo all'azione*, *Saggi di ermeneutica*, Jacka Book, Milano 2016, 71-227.
RIZZOLATI, G. - SINAGAGLIA, *So quello che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano R Cortina 2006
VASSALLO, N., *Per sentito dire. Conoscenza e testimonianza*, Feltrinelli, Milano 2011.
VASSALLO N., *Teoria della conoscenza*, Laterza, 2003.

Finalità

Il corso individua nel superamento della teoria critica della conoscenza il tema centrale della ricerca filosofica contemporanea. Più precisamente tenta di raccontare la trasformazione della teoria pura della conoscenza in scienza storico-pratica dell'esperienza della coscienza. La logica pura diventa non solo ermeneutica del logos dell'esistenza, ma anche fenomenologia della coscienza, della volontà e dell'involontario. Emerge così la centralità della fantasia produttiva, della critica del giudizio che porta prima al dialogo e poi al «corpo a corpo» tra l'orizzonte logico-metafisico della differenza ontologica e quello storico-esistenziale e intenzionale dell'alterità dialogica.

Contenuti

1. Il percorso della filosofia contemporanea parte da una breve rivisitazione del kantismo per mettere in luce le potenzialità produttive inesauste della sua critica del giudizio e la centralità dell'immaginazione trascendentale. La scienza dell'esperienza della coscienza storicizza il trascendentale nei termini di una fenomenologia dello spirito e di una riscoperta della temporalità della conoscenza. L'idealismo critico tenta di correggere sia l'eccesso del *kantismo* sia quello dell'idealismo ritornando alle cose stesse. Il tentativo di far convergere asintoticamente le prospettive kantiane e quelle hegeliane, nello spazio di una pura scienza della sensazione, porta a un confronto stringente sulla possibile universalizzazione del paradigma della morale, di quello estetico e di quello religioso.

2. L'istanza storica sviluppata dal criticismo e dall'idealismo, si precisa nel filone esistenzialistico e religioso. La centralità dell'esistenza singolare, storica e libera, viene rappresentata e rivisitata inseguendo il filo conduttore del tragico. L'estetico e il religioso sono delle variazioni del singolare diametralmente opposte all'astratto universale dell'etica e della scienza.

3. La comprensione storica del mondo e dell'esistenza umana, solo intuita dal *kantismo* e dal *neokantismo*, diventa il tema e il motore della svolta fenomenologica. L'effettività e la temporalità sono dunque l'ultimo tornante di questa ricerca che si radicalizza nell'ontologia, nell'etica e anche nella teologia.

4. L'esperienza esistenziale ed effettiva, infine, si apre sempre più al trascendentale, alla trascendenza, al sacro, al santo e alla libertà spirituale nell'orizzonte della intersoggettività singolare. L'esperienza trascendentale della verità e dell'essere diventa anche esperienza trascendentale del nulla e apertura al mistero dell'assoluto. La filosofia cattolica di matrice esistenziale accetta la sfida dell'ontologia fondamentale e, senza complessi di inferiorità cerca di correggerne sia l'*indefinitezza* che la spersonalizzazione.

5. Universale astratto e universale concreto vengono rivisitati in un serrato e ideale confronto tra Atene e Gerusalemme. L'esperienza dell'esteriorità dell'assoluto, sia finito che infinito, ossia del primato dell'alterità dialogica si trasforma nell'affermazione della libertà ontologica e dell'ontologia della libertà singolare. Il filone ermeneutico-fenomenologico, però, non è il tutto della filosofia contemporanea. Esso vede anche nel linguaggio e nella rinnovata filosofia della politica e nel pensiero impolitico dei mattoni importanti per l'interpretazione e la ricostruzione della modernità.

Bibliografia

- BLUMENBERG H., *La legittimità dell'età moderna*, Marietti, Genova 1993.
TENNEMBAUM K. (a cura di), *Filosofia ed Ebraismo. Da Spinoza a Levinas*, Giuntina, Firenze 1993.
GARGANI G., *Stili di analisi*, Feltrinelli, Milano 1993.
GUARDINI R., *La fine dell'epoca moderna*, Morcelliana, Brescia 1993.
SCHULZ W., *Le nuove vie della filosofia contemporanea*, 4 voll., Marietti, Genova 1987.
VATTIMO G., *La fine della modernità*, Garzanti, Milano 1985.

3. STORIA DELLA FILOSOFIA MODERNA E CONTEMPORANEA 2

Prof. Giuseppe Accordini

Finalità

Il corso mira in un primo momento a rappresentare la svolta linguistica del Novecento e il suo svolgimento fino al definitivo superamento critico nel linguaggio simbolico o metaforico. In un secondo momento il corso si concentra sulla peculiarità del linguaggio e del pensiero impolitico ispirato dai valori spirituali e culturali tradizionali e incarnato da alcune influenti figure del Novecento. Si affronta infine il tema della teoria politica nel senso più classico e tecnico-scientifico del termine per render ragione del suo successo, della sua crisi e della sua trasformazione alla luce del rinnovato pensiero filosofico ed etico-umanistico.

Contenuti

1. La svolta linguistica è un momento del tutto particolare nell'autocoscienza filosofica contemporanea. Essa intende privilegiare il linguaggio come filosofia prima al posto della natura, di Dio, del soggetto o della storia. Pur continuando a mantenere una valenza cognitiva o logico-strumentale, assume sempre più anche una valenza istitutiva, comunicativa e trasformativa della totalità del reale. Per questo motivo il linguaggio si dimostra irriducibile alla pura funzione logica dell'oggettivazione e si apre sempre più alla dimensione metaforica e simbolica dell'attestazione, alla dimensione ermeneutica della correlazione e, facendo leva sull'aspetto intenzionale dell'intersoggettività, mira alla traduzione integrale della realtà come totalità concreta anticipante e anticipata.

2. La dimensione metaforica del linguaggio supera l'approccio oggettivante, sto-

rico-critico per valorizzare quello narrativo-letterario, intersoggettivo e attestante. La referenza ordinaria viene di continuo sospesa e ripresa in una *mimesis* creativa per la quale l'effettività non è più solo qualcosa di irrilevante, ma rivela invece sensibilità per l'universalità del contingente in atto e in correlazione con l'intenzionalità libera che ne svela la tensione profonda e trascendente.

3. L'approccio metaforico non può quindi limitarsi alle strategie logiche della fondazione, ma deve attrezzarsi a riconoscere la valenza ontologica della ricezione e quindi la dimensione profonda dell'ascolto, della visione e della scrittura. Il concetto di personalità come uscita dall'anonimità, dall'impersonalità per salire alla coscienza libera e relazionale del soggetto spingono a considerare il linguaggio come lo specchio in cui la realtà parla e si fa evento, azione e comunicazione.

4. In modo coerente con la riscoperta dell'intenzionalità e della temporalità del soggetto conoscente, la filosofia procede all'esplorazione sistematica dei rapporti tra filosofia e linguaggio. Una particolare attenzione all'evento linguistico inteso come progetto e come orizzonte in cui accade la relazione tra il soggetto e l'oggetto, si scopre l'oscillazione permanente tra la lettera e il simbolo e quindi si verifica l'insuperabilità della duplice o della molteplice visione.

5. Il pensiero impolitico non nasce da un approccio alla realtà tecnico-scientifico, quanto piuttosto umanistico e teologico. La modernità ha introdotto la visione galileiana o matematizzante nella rappresentazione del mondo naturale e anche di quello politico. Questo approccio calcolante e strumentale ha abbandonato la natura, la polis, la teologia e anche l'uomo come riferimenti costitutivi e forse anche regolativi. La centralità teologica del singolo e dell'attenzione in S. Weil, dell'autofor- mazione e della rappresentanza in R. Guardini, della spiritualità profetica, critico-culturale e critico-politica in J. Maritain, la centralità di una tensione creativa alla trasformazione del reale in G. Dossetti rinviano a scenari antropologici tutt'altro che valutativi e tecnici, che possiamo qualificare come impolitici.

6. Il pensiero politico non sopporta, nel nostro contesto nazionale ed europeo, una riduzione tecnico-scientifica come quella inaugurata dal formalismo giuridico e dalla scienza politica pura e compie la sua trasformazione sotto la pressione della filosofia pratica, della filosofia morale e della filosofia umanistica. Uno sguardo sinottico all'ispirazione cristiano-liberale e laico-socialista della politica può suggerire l'opportunità di convocare insieme, sinotticamente, due figure centrali del novecento italiano: A. Del Noce e N. Bobbio.

7. La rivisitazione per sommi capi della scienza politica moderna coincide con lo studio della grammatica e della sintassi del pensiero dei grandi padri fondatori della politica come scienza in Europa: Hobbes, Macchiavelli, Cortes e Rousseau. La crisi di questa scienza politica costringe i fautori del suo rinnovamento a rivolgersi al pensiero morale e a quello teologico. C. Schmitt auspica il superamento del formalismo nella concretezza dello stato d'eccezione, L. Strauss nella ripresa della morale negativa o del timore intesa come motore indispensabile della costruzione della polis, E. Voegelin nel superamento dell'orizzonte gnostico che condanna il politico all'autoriferimento e all'autolegittimazione, con una perdita secca della differenza, del limite e dell'ordine originario e trascendente.

8. Conclude questo percorso una presentazione della teoria dell'agire comunicativo e simbolico di J. Habermas e una teoria del giudizio politico di H. Arendt. L'azione, in senso classico e aristotelico, torna a essere tanto importante per la costruzione della realtà politica quanto la contemplazione. A differenza dell'agire produttivo e tecnico, essa si caratterizza come un agire concretamente valutativo. La centralità accordata al giudizio non solo in rapporto al vero, ma anche al bene, è una riconferma della tendenza della nuova filosofia politica a superare la sua astrattezza epistemologica, la pura teoria critica della conoscenza, per giocare a tutto campo un nuovo ruolo nella contingenza con i registri della volontà, dell'involontario, della scelta, della deliberazione, della prudenza e della libertà.

Bibliografia

AA.VV., *Filosofia politica e pratica del pensiero*, Franco Angeli, Milano 1988.

AA.VV., *Pensare l'azione. Aspetti della riflessione contemporanea*, Il poligrafo, Padova 2000.

DUMMET M., *Alle origini della filosofia analitica*, Il Mulino, Bologna 1994.

EBELING G., *Introduzione allo studio del linguaggio teologico*, Paideia, Brescia 1981.

ESPOSITO R., *Categorie dell'impolitico*, Il Mulino, Bologna 1988.

HACKING I., *Linguaggio e filosofia*, Cortina, Milano 1994.

RICOEUR P., *Filosofia e linguaggio*, Guerrini e Associati, Milano 2000³.

RORTY R., *La svolta linguistica*, Garzanti, Milano 1994.

4. ANTROPOLOGIA FILOSOFICA

Prof.ssa Lucia Vantini

Finalità

Il corso mira a mostrare la complessità dell'essere umano che spinge a mettere in questione la cornice antropologica del passato, rigidamente costruita sui dualismi di libertà/necessità, essere/divenire, io/altro, maschile/femminile, razionalità/emotività, agire/patire. Emergerà così una fisionomia incompiuta della singolarità, che ricerca se stessa attraversando la storia in una trama di relazioni e di dipendenze.

Contenuti

Con un'epistemologia attenta alla prassi, le lezioni metteranno a tema le domande e le risposte sull'umano che la filosofia ha formulato di fronte alle esperienze cruciali – positive e negative – dell'esistenza, mostrando come il *proprium* della singolarità si origini nelle relazioni e nelle prese di posizione dentro i contesti. L'identità, dunque, ha necessariamente forma processuale.

Bibliografia

- HABERMAS J. – TAYLOR C., *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, Feltrinelli, Milano 2008.
- CAILLÉ A., *Critica dell'uomo economico. Per una teoria anti-utilitaristica dell'azione*, Il Nuovo Melangolo, Genova 2009.
- CAVARERO A., *Inclinazioni. Critica della rettitudine*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2014.
- COSTA V., *Distanti da sé. Verso una fenomenologia della volontà*, Jaca Book, Milano 2011.
- COSTA V., *Fenomenologia dell'intersoggettività. Empatia, società e cultura*, Carocci, Roma 2010.
- DE MONTICELLI R., *La novità di ognuno. Persona e libertà*, Garzanti, Milano 2009.
- ESPOSITO R., *Immunitas. Protezione e negazione della vita*, Einaudi, Torino 2002.
- KRISTEVA J. - VANIER J., *Il loro sguardo buca le nostre ombre*, Donzelli, Roma 2011.
- LARMORE C., *Pratiche dell'io*, Meltemi, Roma 2006.
- MARZANO M., *La filosofia del corpo*, Il Melangolo, Genova 2010.
- MORIN E., *L'identità umana*, vol. 5, Cortina Raffaello Editore, Milano 2002.
- NUSSBAUM M., *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL*, Il Mulino, Bologna 2013.
- TAYLOR C., *La topografia morale del sé*, ETS, Pisa 2004.
- VIDAL C. - BENOIT-BROWAEYS D., *Il sesso del cervello. Vincoli biologici e culturali nelle differenze fra uomo e donna*, Dedalo, Bari 2006.
- ZAMBRANO M., *Verso un sapere dell'anima*, Cortina Raffaello, Milano 1996

5. INTRODUZIONE ALLA PSICOLOGIA

Prof. Amedeo Cencini

Finalità

Il corso cerca di giustificare e illustrare l'apporto specifico della psicologia alla conoscenza dell'uomo, come contributo valido per meglio comprendere la risposta dell'essere umano, in quanto tale, alla proposta della salvezza.

Allo stesso tempo questa Introduzione alla Psicologia intende proporre alcune linee tendenziali di maturazione e maturità umana, vedendo soprattutto di dare allo studente uno strumento che gli consenta, oltre alla conoscenza dell'uomo in generale e, dunque, anche di sé, di integrare la prospettiva spirituale con quella più propriamente psicologica, a beneficio del suo cammino esistenziale e credente, e poi del suo servizio presbiterale.

Contenuti

Il corso intende anzitutto far cogliere la psicologia come scienza, coi suoi criteri di verificabilità e obiettività (oggetto materiale e formale, storia della disciplina, metodo specifico di studio, rapporto con le altre discipline, epistemologia).

Il contenuto si divide fundamentalmente in due parti: la prima di natura più analitica, di rilevamento ragionato di dati; la seconda volta a considerare le modalità di funzionamento del nostro essere intrapsichico.

1. Nella prima parte si inizia con la descrizione della vita psichica, con i suoi diversi piani, proprietà e principi; in corrispondenza con i livelli della vita psichica si affronta il problema della identità personale e della possibilità di costruire il senso dell'io lungo un processo lineare e progressivo che consenta di cogliere radice e compimento della sua positività.

Una riflessione molto puntuale è dedicata allo studio dei livelli di coscienza, con particolare riferimento all'inconscio, alla sua genesi e natura, e al suo possibile influsso sul grado di libertà e responsabilità dell'agire umano.

Si prendono poi in considerazione i processi della decisione, dal volere emotivo al volere razionale, e i contenuti dell'io: bisogni, atteggiamenti, valori. Una certa attenzione è data alla natura dei valori, alla loro oggettività e alla libertà dell'uomo nei loro confronti, al cammino umano di ricerca d'un ideale di vita, a una possibile fonte religiosa dei valori.

Chiude la prima parte l'analisi della struttura dell'io. A tale scopo si dà una particolare importanza allo studio dei dinamismi psichici coinvolti nel processo della crescita interiore e dunque anche dell'esperienza spirituale.

2. Nella seconda parte, dopo un capitolo dedicato alla percezione, si presentano i meccanismi implicati nella dinamica relazionale, dalla stima dell'altro alle condizioni intrapsichiche d'un rapporto costruttivo.

Si affronta il problema molto delicato della distinzione e del rapporto tra atto conscio, atto deliberato e stato inconscio, con uno sguardo ora più approfondito alle inevitabili conseguenze a livello di libertà e responsabilità dell'atto psichico e lasciando pure intravedere la connessione tra quest'analisi e l'aspetto etico e morale.

Segue un'analisi descrittiva dei meccanismi di difesa e, infine, una proposta di cammino maturativo di apprendimento delle motivazioni, di superamento delle inconsistenze, di crescita nella libertà.

Bibliografia

CENCINI A. - MANENTI A., *Psicologia e Formazione. Strutture e dinamismi*, EDB, Bologna 2003¹².

CENCINI A. - MANENTI A., *Psicologia e teologia*, EDB, Bologna 2015.

CENCINI A., *Il prete: identità personale e ruolo pastorale. Approccio psicologico*, in AA.VV., *Il prete nella Chiesa oggi*, EDB, Bologna 1991.

CENCINI A., *L'albero della vita. Verso un modello di formazione iniziale e permanente*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005.

CIOTTI P. - DIANA M., *Psicologia e religione. Modelli, problemi, prospettive*, EDB, Bologna 2005.

FIZZOTTI E., *Verso una psicologia della religione. I. Problemi e prospettive*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992.

FIZZOTTI E., *Verso una psicologia della religione. II. Il cammino della religiosità*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1995.

HALL C.S. - LINDZEY G., *Teorie della personalità*, Bollati Boringhieri, Torino 1988.

NUTTIN J., *Psicanalisi e personalità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995⁹.

WYSSE D., *Storia della psicologia del profondo. Sviluppo, problemi, crisi*, Roma 1979.

6. PSICOLOGIA DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Prof. Amedeo Cencini

Finalità

Il corso si propone di offrire allo studente una adeguata conoscenza dei processi di sviluppo psicologico a vari livelli: intellettuale, affettivo, decisionale, religioso. Di conseguenza esso vorrebbe consentire allo studente di accedere a una migliore conoscenza del proprio cammino evolutivo, da un lato, e pure a una realizzazione più cosciente e responsabile d'esso, a livello di maturazione umana e spirituale. D'altro lato esso, in proiezione apostolica, intende permettere al futuro educatore una migliore comprensione degli altri nel loro specifico stadio di sviluppo, che, quanto più si trova lontano dalla maturità, tanto più va compreso nelle sue reali dimensioni.

Contenuti

1. Questo corso studia il processo della lenta maturazione umana e come esso possa essere favorito od ostacolato da fattori psichici e psico-sociali.
2. L'area di maggiore attenzione nel corso stesso è quella dell'adolescenza, vista la sua importanza a livello evolutivo e in campo pastorale. Tale scelta permette pure un aggancio immediato agli interessi personali dello studente.
3. Dopo un'introduzione generale sulla psicologia dell'età evolutiva, si cerca di inquadrare l'adolescenza nel contesto della crescita umana, ma all'interno d'una logica di cammino evolutivo costante nel tempo, fino alla morte.
4. Definito l'ambito dell'adolescenza alla luce dei tipici fenomeni fisici e psichici che la caratterizzano, vengono affrontati i capitoli fondamentali che la caratterizzano: lo sviluppo fisico, la problematica sessuale, la crisi di indipendenza e di originalità, lo sviluppo morale e religioso, lo sviluppo intellettuale, i rapporti sociali, il superamento dei sintomi di conflitto, il processo di auto-identificazione e di accettazione di sé, il discernimento e la maturazione vocazionale, la necessità d'un accompagnamento personale.
5. Vengono infine indicate alcune leggi generali di formazione permanente, con particolare attenzione alla situazione del presbitero.

Bibliografia

ARTO A., *Psicologia dello sviluppo. I. Fondamenti teorico-applicativi*, AIPRE, Roma 2002.

BISSI A., *Maturità umana: cammino di trascendenza*, Piemme, Casale Monferrato 1991.

CENCINI A., *Psicologia evolutiva*, Verona 2004, p.m.

CENCINI A., *Il respiro della vita. La grazia della formazione permanente*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003².

- CENCINI A., *Nell'amore. Libertà e maturità affettiva nel celibato consacrato*, III, EDB, Bologna 1996³.
- ERIKSON E., *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Armando, Roma 1999.
- IMODA F. (a cura di), *“Lo condusse da Gesù”. Psicologia della vocazione nell'adolescenza*, Milano 1994.
- IMODA F. (a cura di), *“Fissatolo lo amò”. Psicologia della vocazione nell'età giovanile*, Milano 1996.
- IMODA F., *Sviluppo umano. Psicologia e mistero*, EDB, Bologna 2005.
- MANENTI A. - BRESCIANI C., *Psicologia e sviluppo morale della persona*, EDB, Bologna 1993.
- MANENTI A., *Vivere gli ideali, fra paure e desiderio*, EDB, Bologna 1988.
- SOVERNIGO G., *Poter amare. Maturazione sessuale e scelte di vita*, EDB, Bologna 1994.

7. INTRODUZIONE ALLA BIBBIA

Prof. Nicola Agnoli

Finalità

Il corso introduce lo studente alla comprensione dei presupposti fondamentali per un corretto approccio alla Sacra Scrittura e offre, alla luce della tradizione, del Concilio Vaticano II e del magistero successivo, una strumentazione previa sull'intelligenza dell'economia salvifica contenuta nel testo biblico, base essenziale per affrontare i successivi corsi specifici di esegesi e di teologia biblica.

Contenuti

I contenuti del corso verranno affrontati in tre grandi parti:

1. *Geografia* della salvezza: geofisica e geografia politica della terra di Israele nelle sue grandi epoche storiche all'interno del contesto più largo della Mezzaluna fertile; cenni di archeologia biblica.

Questa prima tappa del corso riguarda il tema della geografia della Terra Santa, come luogo privilegiato della rivelazione biblica.

2. *Storia* della salvezza: il problema delle origini di Israele; la documentazione extrabiblica; la composizione/redazione del Pentateuco; la storia della monarchia unita e divisa; l'ideologia regale nel vicino oriente antico; l'esilio e i «ritorni»; il periodo ellenistico; il giudaismo; l'epoca romana e i movimenti religiosi fino all'epoca di Gesù Cristo.

Questa seconda tappa introduce alla storia di Israele, attraverso lo studio del problema storiografico dei testi che narrano teologicamente le vicende del popolo di Israele. Questo percorso partendo dalle origini del popolo eletto, giunge fino al periodo storico che culmina nella vicenda di Gesù Cristo e della Chiesa Apostolica. È a questo punto che la Storia della Salvezza trova una tappa decisiva: si conclude l'economia della rivelazione e si apre la tradizione della Chiesa, impegnata nella ricomprensione della Parola in nuovi contesti, affinché mantenga il suo carattere salvifico.

3. *Parola di salvezza*: cenni di storia dell'esegesi (dalla Chiesa Apostolica al Vaticano II); l'ermeneutica moderna come presupposto dell'interpretazione contemporanea; la *Dei Verbum*: struttura e contesto; la rivelazione; la trasmissione; l'ispirazione; approcci e metodi di interpretazione (l'interpretazione della Bibbia nella vita della Chiesa).

La terza tappa riguarda il tema della *Parola di Dio*, così come la Chiesa l'ha compresa a partire dalla Chiesa post-apostolica fino al Concilio Vaticano II, in particolare nella *Dei Verbum*.

Bibliografia

Bibbia TOB, Torino 1992 e 1998 (edizione da studio); versione Italiana (CEI) con note e commenti della «Traduction oecuménique de la Bible». Oppure: *La Bibbia di Gerusalemme*, 2002 (edizione da studio). Versione Italiana (CEI) con note, commenti de «La Bible de Jérusalem».

CUCCA M. - PEREGO G., *Atlante Biblico interdisciplinare. Scrittura, storia, geografia, archeologia e teologia a confronto*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998.

FINKELSTEIN I. - SILBERMAN N.A., *Le tracce di Mosè. La Bibbia tra storia e mito*, Saggi 14, Carrocci, Roma 2002.

MAGGIONI B., «*Impara a conoscere il volto di Dio nelle parole di Dio*». *Commento alla «Dei Verbum»*, Dabar - Logos - Parola, Messaggero, Padova 2001.

MANNUCCI V., *Bibbia come Parola di Dio. Introduzione generale alla Sacra Scrittura*, Queriniana, Brescia 2004¹⁸.

MAZZINGHI L., *Storia di Israele. Dalle origini al periodo romano*, Studi biblici 56, EDB, Bologna 2007.

SKA J.L., *La parola di Dio nei racconti degli uomini*, orizzonti biblici, Cittadella, Assisi 2000².

SOGGIN J.A., *Storia di Israele*, Biblioteca di cultura religiosa 44, Paideia, Brescia 2002.

8. ESEGESI 1: Pentateuco e libri storici

Prof.ssa Grazia Papola

Finalità

Il corso si propone di offrire gli strumenti per poter interpretare i testi della Tôrah e di presentare alcune delle principali tematiche teologiche della raccolta. Pur tenendo conto della metodologia e dei risultati dell'indagine storico critica, si privilegerà l'approccio sincronico, per permettere di valorizzare e di apprezzare l'articolazione sintetica di origine, storia e compimento proposta dal Pentateuco.

Contenuto e Testi

- I racconti di origine: introduzione ai principali problemi interpretativi e alle tematiche più importanti di Gen 1–11. Lettura di Gen 1–11.
- L'inizio della storia della salvezza in Abramo: Gen 12–24, lettura unitaria. Gen 12,1-9; Genesi 15; 17; Gen 22,1-19.
- Il ciclo di Giacobbe: Gen 24–36, lettura unitaria. Gen 28,10-22, Gen 32,23-33.
- La storia Giuseppe: Gen 37–50, lettura unitaria.
- La storia della liberazione di Israele dall'Egitto: introduzione ai principali proble-

- mi e alle tematiche più importanti del libro dell'Esodo; la struttura del libro; la collocazione dei capitoli scelti per la lettura nel loro contesto più ampio, il Pentateuco e il libro dell'Esodo, la loro funzione narrativa e il loro significato teologico; la liberazione come origine della storia di Israele; la rottura e la "rinnovazione" dell'alleanza. Lettura di Es 1-2; Es 3,1-4,20; Es 7,8-11,10; Es 12,1-13,16; Es 14,1-15,21; Es 15,22-18,27; l'alleanza sinaitica; Es 32-34.
- Introduzione generale a Levitico e Numeri.
 - Il libro del Deuteronomio: la collocazione di tale scritto a conclusione della Tôrah; la forma del libro e il fenomeno letterario della deuterosi; la struttura letteraria come modalità che guida la lettura del testo; l'idea di alleanza come elemento privilegiato di ordine contenutistico, per comprendere unitariamente la pericopi, la legge e il senso totale della storia di Israele. Lettura di Dt 5; 6,4-9; il codice deuteronomico; Dt 26.

Bibliografia

Introduzione al Pentateuco

- SKA J.L., *Introduzione alla lettura del Pentateuco. Chiavi per l'interpretazione dei primi cinque libri della Bibbia*, Roma: Ed. Dehoniane 1998.
- Introduzione all'Antico Testamento*, a cura di ERIC ZENGER, Brescia: Queriniana 2005, pp. 91-493.
- Guida di lettura dell'Antico Testamento*, RÖMER Thomas - MACCHI Jean-Daniel - NIHAN Christophe (a cura di) Bologna: Dehoniane 2007, pp. 53-283.
- Torah e storiografie dell'Antico Testamento*, BORGONOVO Giannantonio e collaboratori (a cura di) (= Logos. Corso di Studi Biblici 2), Torino: Elledici 2012.
- GARCIA LOPEZ F., *Il Pentateuco*, Introduzione allo studio della Bibbia 3/1, Paideia, Brescia 2004.
- TÁBET M., *Introduzione al Pentateuco e ai Libri storici dell'Antico Testamento*, Apollinare Studi, Roma 2001.

Sul libro della Genesi

- BORGONOVO Giannantonio, *Genesi*, *La Bibbia Piemme*, Casale Monferrato 1995.
- CAPPELLETTO G., *Genesi (Capitoli 1-11)*, Edizioni Messaggero, Padova 2000.
- CAPPELLETTO G., *Genesi (Capitoli 12-50)*, Edizioni Messaggero, Padova 2002.
- GIUNTOLI F., *Genesi 1,1-11,26. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.
- GIUNTOLI F., *Genesi 11,27-50,26. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013.
- VAN WOLDE E., *Racconti dell'inizio. Genesi 1-11 e altri racconti di creazione*, Queriniana, Brescia 1999.
- WÉNIN A., *Da Adamo ad Abramo o l'errare umano. Lettura narrativa e antropologica della Genesi*. I Gen 1,1-12,4, EDB, Bologna 2008.

Sul libro dell'Esodo

- ALONSO SCHÖKEL Louis, *Salvezza e liberazione: l'Esodo*, EDB, Bologna 1996.
- CHILDS B., *Il libro dell'Esodo. Commentario critico-teologico*, Piemme, Casale Monferrato 1995.
- PRIOTTO M., *Esodo. Introduzione, traduzione e commento*, Paoline, Milano 2014.

Sul libro del Deuteronomio

- BOVATI P., *Il libro del Deuteronomio (1-11)*, Guide spirituali all'Antico Testamento, Città Nuova, Roma 1994.
- PAGANINI S., *Deuteronomio. Introduzione, traduzione e commento*, Paoline, Milano 2012.

9. ESEGESI 2: Libri profetici e sapienziali

Prof. Martino Signoretto

Finalità

Lo scopo del corso è introdurre lo studente all'esegesi e alla comprensione dell'esperienza di Fede del Popolo di Israele a partire dal secondo e terzo corpo scritturistico del Primo Testamento: i «Profeti» e gli «Scritti».

Prima di affrontare l'esegesi dei brani scelti, il corso prevede un'introduzione storica e letteraria, a partire dall'esperienza della profezia e della sapienza del Vicino Oriente Antico, per meglio comprendere l'esperienza a cui fanno riferimento le Sacre Scritture. Il metodo esegetico dipenderà dai testi scelti, la cui natura poetica chiederà all'interprete di utilizzare una strumentazione esegetica non solo di tipo storico ma anche letterario.

Contenuti

Introduzione alla Profezia extrabiblica e biblica: «lettura e rilettura della storia». I profeti pre-esilici: Amos e Osea e il primo Isaia (analisi di passi scelti). I profeti dell'Esilio e primo post-esilio: Isaia, Geremia e Ezechiele (Analisi dei passi scelti). Il post esilio: Aggeo e Zaccaria. Profezia e apocalittica nell'epoca del secondo tempio: Daniele e l'apocalittica giudaica.

Introduzione alla Sapienza extrabiblica e biblica: «lettura e rilettura dell'esperienza». Il «Pentateuco» sapienziale: Proverbi, Giobbe, Qoelet, Siracide e Sapienza (analisi di passi scelti). Dalla sapienza alla Sapienza (la «deuterosofia»); dall'ottimismo del maccanismo retributivo alle grandi domande sul senso della giustizia, di Dio e della morte e della retribuzione dopo la morte.

Introduzione alla poesia ebraica: «lettura e rilettura della Parola». Il Cantico dei Cantici e il Salterio.

Bibliografia

MARCONCINI B. e collaboratori, *Profeti e Apocalittici*, Logos corso di studi biblici 3, Elle Di Ci, Torino 1995.

CAPPELLETTO G. - MILANI M., *In ascolto dei Profeti e dei Sapianti. Introduzione all'Antico Testamento II*, Strumenti di Scienze Religiose. Nuova serie, Messaggero, Padova 2006.

BOVATI P., *«Così parla il Signore»*. *Studi sul profetismo*, collana Biblica, EDB, Bologna 2008.

GILBERT M., *La Sapienza del cielo, Proverbi, Giobbe, Qohelet, Siracide, Sapienza*, San Paolo, Milano 2005.

10. EBRAICO BIBLICO

Prof. Paolo Dozio

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente nella lingua ebraica biblica, nei suoi elementi fondamentali strutturali (fonetica e morfologia), in modo da facilitargli l'accostamento esegetico successivo. Ad essi si uniranno brevi considerazioni sulla lingua e la terminologia ebraica, sulle feste ebraiche o su alcune tematiche giudaiche.

Contenuti

I MODULO. Introduzione alla lingua ebraica. L'alfabeto, il sistema vocalico, le sillabe e gli altri segni per una corretta lettura.

II MOD. Morfologia dell'ebraico biblico mediante l'accostamento diretto alla lettura di frasi e poi di brani biblici; sviluppo di alcune tematiche inerenti al giudaismo.

Il corso si svolge attraverso lezioni frontali, talvolta con l'ausilio di schemi mediante supporto visivo. Ogni modulo prevede sempre momenti di esercitazioni in classe e a casa. Queste ultime potranno essere inviate al docente per le correzioni, tramite e-mail o portate a scuola nella lezione successiva.

Esame finale scritto su tutto il programma o due esami scritti al termine dei due moduli. Nella valutazione si considerano anche gli esercizi che ogni studente svolge a casa.

Bibliografia

Una grammatica di lingua ebraica. Ad es:

PEPI L. - SERAFINI F., *Corso di Ebraico Biblico*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006.

WEINGREEN J., *Grammatica di Ebraico Biblico*, Glossa - Eupress fti, Milano-Lugano 2011 (orig.: *A Practical Grammar for Classical Hebrew*, 2^a ed., Oxford University Press - Clarendon Press, New York - Oxford 1959).

Un dizionario di ebraico biblico. Ad es.:

ALONSO SCHÖEKEL L., *Dizionario di Ebraico Biblico*, San Paolo, Roma 2013.

KOELER L. - BAUMGARTNER W. (a cura di), *A Bilingual Dictionary of the Hebrew and Aramaic Old Testament*, Brill, Leiden-Boston-Köln 1998.

Dispensa del docente.

11. SEMINARIO di ACCOGLIENZA

Prof. Andrea Brunelli

Finalità

Promuovere una sintesi vitale, ancorché parziale, tra i contenuti scolastici e quelli esperienziali. Promuovere l'elaborazione di una sintesi trasversale tra i contenuti delle diverse materie di studio. Avviare quel processo di apprendimento che non teme le sintesi parziali, e sa incrementarle con nuovi dati, accettando anche di rielaborare l'intero sistema di pensiero. Favorire una relazione più destrutturata tra docenti e studenti. Migliorare il clima di classe.

Contenuti e valutazione

Il seminario non intende dare contenuti, quanto invece raccogliere dagli studenti i contenuti personali legati all'ambito teologico, per rielaborarli in un quadro che tenga conto delle altre materie di studio. Il **metodo** adottato è essenzialmente attivo, con dinamiche di gruppo e individuali. La **valutazione** dello studente dipenderà dal grado di partecipazione al percorso.

12. SEMINARIO di ERMENEUTICA (Prof.ssa Maria Giovanna Caprini)

INTRODUZIONE AL QUADRIENNIO TEOLOGICO

Centro focale e unitario del quadriennio teologico è il mistero di Cristo, come afferma il Concilio: “Nel riordinamento degli studi ecclesiastici si abbia cura, in primo luogo, di disporre meglio le varie discipline teologiche e filosofiche e di farle convergere concordemente alla progressiva apertura delle menti degli alunni verso il mistero di Cristo” (OT 14). Tale centralità è ribadita da papa Giovanni Paolo II in particolare, nella sua prima lettera enciclica: “Il redentore dell’uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia [...]. Cristo, redentore del mondo, è colui che è penetrato, in modo unico e irripetibile, nel mistero dell’uomo ed è entrato nel suo «cuore». Giustamente, quindi, il Concilio Vaticano II insegna: «In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell’uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro (Rm 5,14), e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”. (*Redemptor hominis* 8).

L’unità del discorso teologico si fa attorno al mistero di Gesù Cristo, morto e risorto, pienezza della rivelazione. Per questo si struttura e si approfondisce nei **Temi Fondamentali** (TF), che esprimono in modo organico l’economia della salvezza. I TF sono:

1. Il mistero di Cristo (*Cristologia*)
2. Il mistero della Chiesa (*Ecclesiologia*)
3. Il mistero della Chiesa che si realizza attraverso i Sacramenti (*Teologia sacramentaria*)
4. Il mistero dell’uomo (*Antropologia teologica*)
5. Il mistero del Dio vivente, compimento dell’uomo (*Teologia trinitaria*).

Ogni TF procede per *momenti* successivi.

Nucleo genetico e normativo è la parola di Dio come teologia biblica, che fa emergere dal dato rivelato i contenuti essenziali e li organizza in una sintesi, come progressivo costituirsi e compiersi dell’economia della salvezza (*momento biblico*).

La patristica rileva come i diversi temi, presenti nella rivelazione, sono ripresi e approfonditi dai padri (*momento patristico*).

La storia del dogma, mediante lo strumento ermeneutico, recupera le successive acquisizioni della tradizione rispetto ai diversi punti della dottrina (*momento storico*).

La liturgia illustra il mistero di Cristo sempre presente e operante in noi, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche, e coglie nella preghiera del popolo di Dio anche l’aspetto di luogo teologico (*momento liturgico*).

La riflessione morale cerca di far emergere l’obbligatorietà dell’esistere cristiano nelle sue varie situazioni come risposta alle implicazioni della storia della salvezza (*momento morale*).

Alla fine, la riflessione teologica mostra come il dato rivelato tradizionale, nei suoi

aspetti teorici e pratici, è stato ripreso nel corso dei secoli dai dottori e dai teologi, è stato vissuto dalla cristianità e tradotto nella cultura dell'uomo d'oggi, per permettergli un'esistenza da credente. Questo è il momento della sintesi fra il dato biblico, la tradizione, la liturgia, la vita e la cultura d'oggi (*momento teologico-sistemico*).

I corsi di *teologia fondamentale* e di *introduzione alla teologia morale fondamentale* concludono le introduzioni al mistero di Cristo e favoriscono il passaggio dal metodo filosofico a quello teologico.

Attorno ai cinque temi fondamentali, poi, si strutturano altri corsi, che ne integrano la trattazione, quali l'*esegesi biblica*, la *storia della Chiesa*, parti della *teologia morale*, il *diritto canonico*, trattazioni di *catechetica* e di *pastorale*. Perciò ogni anno del quadriennio teologico ha i suoi **corsi integrativi**.

Inoltre lo studente ha la possibilità di frequentare alcuni **corsi complementari** per arricchire la sua formazione filosofico-teologico-pastorale.

PRIMO BIENNIO TEOLOGICO - ANNO B

(docenti coordinatori: prof. Cauria III anno – prof. Merlo IV anno)

1. MORALE 1: Introduzione alla teologia morale fondamentale

Prof. Stefano Ongaro

Finalità

Il corso intende introdurre lo studente al metodo e alle problematiche inerenti lo studio della teologia morale, nella sua continuità e originalità rispetto all'etica filosofica. Si propone di aprire la riflessione sulla teologia morale oggi e di presentare le strutture fondamentali inerenti alla vita morale del cristiano in vista della sistematica morale, legata ai temi fondamentali, e della morale speciale.

Contenuti

1. Si presenta lo *status quaestionis* della «riflessione teologico-morale» contemporanea nell'orizzonte del «problema morale». Si fa riferimento alle indicazioni del Concilio Vaticano II per il rinnovamento della teologia morale e all'immediato retroterra che rende comprensibile la direzione da questo indicata.

2. Si tracciano le linee essenziali di una *storia della teologia morale*: la prima elaborazione pratica di un «*ethos*» cristiano nell'età patristica; l'opera di *formalizzazione concettuale* portata avanti dalla teologia scolastica, con particolare riferimento alla sintesi tomista; il progressivo spostamento di attenzione della riflessione morale sul tema dell'obbligazione e il concentrarsi su questioni di *discernimento materiale* che danno origine allo sviluppo casistico della disciplina in epoca moderna. L'itinerario si propone di evidenziare le differenti precomprensioni dell'esperienza morale e le corrispettive metodologie assunte dalla riflessione teologico-morale. Il percorso porta a chiarire la necessità di riprendere la riflessione fondamentale in teologia morale a partire dal fondamento individuato nella Rivelazione come storia di salvezza.

3. Nell'ottica di una «introduzione» si presenta il farsi della storia della salvezza ancora nella prospettiva positiva (biblica) anche se già si lasciano intravedere sintesi parziali che lo studente potrà completare nello sviluppo dei temi fondamentali. Si indicheranno pertanto le linee essenziali di un'*ermeneutica del messaggio morale dell'Antico Testamento* (morale dell'alleanza, profetica e sapienziale) e *del Nuovo Testamento* (annuncio del Regno e delle sue esigenze nei vangeli sinottici; rapporto tra indicativo e imperativo nelle epistole paoline; esigenza di credere e comandamento nuovo dell'amore in Giovanni).

4. Si potrà così avviare alla comprensione del fondamento della vita morale cristiana, che sarà presentato nei Temi Fondamentali, in relazione alla *struttura fondamentale dell'esperienza morale cristiana*. Come sintesi si indicherà nella coscienza il luogo ermeneutico per il discernimento dell'esigenza morale, compresa nell'orizzonte della legge nuova dello Spirito in relazione alla legge morale naturale; da qui scaturisce l'agire morale come vita teologale.

Bibliografia

- ANGELINI G., *Teologia morale fondamentale. Tradizione, Scrittura e teoria*, Glossa, Milano 1999.
- DE GUIDI S., *Per una teologia morale fondamentale sistematica secondo la storia della salvezza*, in GOFFI T. - PIANA G. (a cura di), *Vita nuova in Cristo. Corso di morale. 1. Morale fondamentale e generale*, Queriniana, Brescia 1989², pp. 201-280.
- DEMMER K., *Fondamenti di etica teologica*, Cittadella Editrice, Assisi 2004.
- FUMAGALLI A. - MANZI F., *Attirerò tutti a me. Ermeneutica biblica ed etica cristiana*, EDB, Bologna 2005.
- PIANA G., *L'agire morale tra ricerca di senso e definizione normativa*, Cittadella Editrice, Assisi 2001.
- SCHNACKENBURG R., *Il messaggio morale del Nuovo Testamento. 1. Da Gesù alla Chiesa primitiva*, Paideia, Brescia 1989. ID., *Il messaggio morale del Nuovo Testamento. 2. I primi predicatori cristiani*, Paideia, Brescia 1990.
- TESTA E., *La morale dell'Antico Testamento*, Morcelliana, Brescia 1981.

3. MORALE 3: Sessualità, matrimonio, verginità

Prof. Stefano Ongaro

Finalità

Il corso intende presentare, argomentandola, la vita familiare anzitutto come luogo di nascita e sviluppo dell'esperienza morale e la famiglia-familiarità come metafora particolarmente indicata e comunemente usata per descrivere fasi e aspetti della moralità. Propone più ampiamente un cambio di prospettiva che antepone ad una morale della sessualità, del matrimonio e della verginità, la presa di consapevolezza che la dimensione morale è sessuata, matrimoniale, verginale. La luce per orientare il percorso è attinta dall'esperienza umana e dalla Parola di Dio, proposta come criterio di lettura e luce per il discernimento delle diverse sfide con cui si confrontano i coniugi e le famiglie (Relatio Synodi, 34 ripresa da AL 227).

Contenuti

Il corso, dopo un'introduzione che apre al cambio di prospettiva predetto, espone il contenuto in singoli capitoli, dedicati al matrimonio, sessualità, verginità, e infine alle reciproche interazioni tra la vocazione matrimoniale e quella verginale a servizio del Regno. Uno spazio specifico è riservato alla trattazione di questioni particolarmente delicate e discusse legate ai diversi ambiti: familiare, sessuale e verginale. Infine è offerto uno sguardo sulla spiritualità di coppia. In tutto questo, le implicazioni etiche scaturenti da questa visione sono lette in dialogo con le scienze umane e nel confronto critico con le indicazioni contestualizzate del Magistero della Chiesa.

Bibliografia

- ALIOTTA M., *Donna Uomo. Per un'etica della sessualità*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1994.
- ALONSO SCHOKEL, *I nomi dell'amore*, Piemme, Casale Monferrato (AL), 1997.
- DIANIN G., *Matrimonio, fecondità, sessualità: corso di morale familiare*, Messaggero, Padova 2005.
- EVDOKIMOV P., *Il matrimonio, sacramento dell'amore*, Qiqajon, 2008.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA (a cura di), *Enchiridion della Famiglia. Documenti magisteriali su famiglia e vita 1965-2004*, EDB, Bologna 2004.
- LEONE S., *Educare alla sessualità*, EDB, Bologna 2002.
- MOIOLI G., *La spiritualità familiare*, In Dialogo, Milano 2009.
- NISOLI C. - BUFANO G., *Sessualità nel matrimonio*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000.
- ROCCHETTA C., *Teologia del talamo nuziale, per un'unità gioiosa*, EDB, Bologna 2015.
- SCOLA A., *Il mistero nuziale*, Marcianum Press, 2014.
- ZUCCARO C., *Morale sessuale*, EDB, Bologna 2002.
- WEBER H., *Teologia morale speciale. Questioni fondamentali della vita cristiana*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2003.

3. STORIA DELLA CHIESA 2: Medioevale

Prof. Dario Cervato

Finalità

Per una conoscenza approfondita e critica della vicenda storica della Chiesa nel Medioevo si forniscono notizie bibliografiche, descrizioni di avvenimenti e ritratti di protagonisti, mentre si affrontano questioni e problemi connessi, così che il sapere storico riesca insieme riscoperta delle radici cristiane, allargamento di conoscenze culturali e approfondimento di argomenti specifici che delineano un quadro di riferimento per i grandi temi teologici.

Contenuti

1. Partendo dal concetto storiografico di Medioevo, di cui si presentano caratteristiche e suddivisioni cronologiche, si approfondisce per il periodo fra Tardoantico e Alto Medioevo il progressivo allontanamento delle chiese orientali e occidentali dal Quinisesto all'Iconoclasmo. Si segue quindi l'itinerario dell'Occidente verso una nuova unità, operata principalmente sul piano interno con l'evangelizzazione dei nuovi popoli in Europa. Illustrate le caratteristiche delle principali Chiese territoriali, viene richiamata in modo particolare l'opera dei monaci irlandesi e dei missionari anglosassoni di cui san Bonifacio fu il maggiore esponente.

2. Parlando della Chiesa Romana che si rivolge all'Occidente, vengono prese in esame l'ascesa al trono di Pipino III, l'alleanza della Chiesa con i Carolingi e la formazione dello Stato della Chiesa. Continuando sul tema Regno-Sacerdozio, si passa a studiare l'origine e lo sviluppo dell'Impero Occidentale, realizzato con l'incoronazione di Carlo Magno, la storia dell'Impero Carolingio e i suoi rapporti

con la Chiesa. Alla comprensione delle vicende contribuisce l'approfondimento del fenomeno della teocrazia dei sovrani, messa in risalto, tra l'altro, dal ruolo di Carlo Magno nelle controversie teologiche del suo tempo: Adozionismo, Iconoclasmo e problema del *Filioque*. Proseguendo nella riflessione, si presenta il concetto di Agostinismo politico, con il suo fondamento ecclesiologico, le sue espressioni e i principali esponenti. Conclude la tematica del periodo lo studio della Rinascita culturale carolingia, delle sue fasi e caratteristiche, con l'esposizione delle controversie teologiche, sorte alla metà del sec. IX, relative alla comprensione dell'Eucarestia e al problema della Predestinazione.

3. Nel processo di formazione e maturazione dell'Occidente, avvenuto nel passaggio dal Particolarismo alla Cristianità medievale, un posto centrale tengono Ottone I e la *renovatio Imperii*. Dell'Impero medievale si analizzano idea, struttura e interpretazioni e si completa a questo punto il discorso sulla Missione e il suo apporto alla costruzione della Cristianità. Questa si realizzò con l'ingresso nella Chiesa e nella storia occidentale di Germani del Nord, Slavi e Ungari a opera di missionari come i santi Cirillo e Metodio nel sec. IX e sant'Adalberto di Praga nel X. Dopo ciò vengono sottoposte a investigazione le strutture della Chiesa sorte o modificate sotto l'influsso del diritto germanico e della mentalità agraria medievale, in particolare l'istituto della Chiesa propria o privata e la feudalizzazione delle Chiese superiori e, nel tema dell'organizzazione gerarchica della Chiesa durante l'Alto Medioevo, l'ascesa del potere ecclesiastico del Papato dal sec. VIII all'XI. Nel tema della formazione cristiana dal sec. VIII alla Riforma Gregoriana rientrano la cura pastorale e la vita religiosa del popolo, mentre tra le realizzazioni e le riforme che si presentano per lo stesso periodo nel campo monastico, canonico e laicale, si privilegiano quelle emerse tra i monaci e i canonici. In tale contesto si descrivono l'opera di san Benedetto di Aniane e le diverse riforme monastiche dei secoli X-XI in Lorena e Germania, in Francia e Borgogna (Cluny), in Italia, lusingando protagonisti, fondazioni e caratteristiche.

4. Per la fase di passaggio dall'Alto al Pieno Medioevo, vengono esaminati la situazione morale e istituzionale della Chiesa nella prima metà del sec. XI, l'atteggiamento critico assunto dai circoli riformatori contro nicolaismo, simonia e teocrazia, la Riforma Gregoriana e la Lotta delle Investiture per la libertà della Chiesa, che stabilì un nuovo rapporto tra Gerarchia ecclesiastica e Cristianità. Si insiste inoltre sul deteriorarsi delle relazioni tra Chiese orientale e occidentale dallo scisma di Fozio fino alla rottura del 1054 e sui successivi tentativi di riunificazione. A mostrare poi il ruolo di guida del Papato nella Cristianità della Riforma Gregoriana, si presentano i temi della Pace e delle Crociate, offrendone una valutazione critica. La trasformazione della Chiesa della Riforma Gregoriana viene sottolineata, ancora, per quanto riguarda la vita religiosa, nell'emergere e affermarsi dei movimenti di vita apostolica ed evangelica e nella nascita di nuovi Ordini dal 1050 al 1130, in particolare dei Certosini, Cistercensi e Premostratensi, e, per il campo delle scienze, nello sviluppo della Filosofia e della Teologia durante i secoli XI-XII, a partire dalla formazione e affermazione della Scolastica fino al sorgere delle Università.

5. L'ultima parte del corso accenna all'evoluzione della struttura della Chiesa dalla Riforma Gregoriana in poi e chiarisce specialmente natura, vicenda, caratteristi-

che e significato della Cristianità dei secoli XII-XIII, soffermandosi sul pontificato di Innocenzo III e richiamandone realizzazioni e dottrine. Con attenzione vengono esaminati i movimenti spirituali degli stessi secoli fuori e dentro la Chiesa: movimenti eterodossi ed eresie, passaggio dalla persuasione alla coercizione e nascita dell'Inquisizione, origini degli Ordini Mendicanti, specialmente dei Domenicani e dei Minori. Col tramonto del Medioevo e delle sue istituzioni fondamentali coincide il clima caratterizzato dall'emergere e svilupparsi di elementi apocalittici, presenti nel Tardo Medioevo. Questi fanno parlare del trinomio Apocalisse, Profezia e Storia, in riferimento specialmente alle figure di Gioacchino da Fiore e Celestino V e alla loro epoca.

Bibliografia

BIHILMEYER K. - TÜCHLE H., *Storia della Chiesa, II: Il Medioevo*, a cura di Rogger I., Morcelliana, Brescia 1973⁵.

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni. I: L'età della Riforma*, Morcelliana, Brescia 1993.

MEZZADRI L., *Storia della Chiesa. Tra Medioevo ed Epoca Moderna*, 5 voll., CLV, Roma 2001-2003.

ALBERIGO G. (a cura di), *Storia del Cristianesimo*, voll. 6-8, Borla - Città Nuova, Roma 1998-2001.

FLICHE A. - MARTIN V. (dir. da), *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, voll. VI- XIII, SAIE, Torino 1965-1977².

JEDIN H. (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. IV-VII, Jaca Book, Milano 1976-1978

4. STORIA DELLA CHIESA 3: Rinascimentale

Prof. Dario Cervato

Finalità

Con questo corso ci si propone di conoscere e di comprendere il periodo della Storia della Chiesa Rinascimentale (1294-1648), altrimenti indicata anche come Età Nuova o delle Riforme, o Prima Età Moderna. Dallo studio della Riforma in particolare, ma più ampiamente dalla conoscenza dell'intera vicenda storica della Chiesa Rinascimentale, ci si può forse attendere anche un contributo alla «riconciliazione delle memorie».

Contenuti

Nell'introduzione si traccia un quadro generale della situazione europea in cui la vita della Chiesa si trova inserita. La nota principale può essere individuata dal binomio: tra crisi e riforma. Conseguentemente il corso viene diviso in due parti.

1. La prima parte, fra Tardo Medioevo ed Epoca Rinascimentale (1294-1517), prende il via dal pontificato di Bonifacio VIII con i problemi dibattuti e vissuti a cavallo tra il sec. XIII e il XIV. Il periodo che dall'elezione di papa Caetani giunge al 1517, inizio della Riforma, viene a sua volta diviso in tre fasi. La prima, dal 1294 al 1377, copre il pontificato bonifaciano e il periodo della residenza avignonese del Papato. La seconda, dal 1378 al 1417, è segnata dal Grande Scisma d'Occidente,

con un'appendice ulteriore per gli anni dal 1439 al 1449. La terza fase, dal 1409/1417 al 1517, è caratterizzata dalla celebrazione di vari concilii, dal conciliarismo, dall'Umanesimo e dal Rinascimento che si vanno diffondendo dall'Italia in Europa. Tali argomenti, insieme con quelli delle correnti spirituali e devote nel mondo dei laici e delle Osservanze degli Ordini religiosi, vengono articolati in altrettanti capitoli. La crisi dei rapporti *Sacerdotium-Regnum* in Francia: Bonifacio VIII e Filippo IV il Bello; il Concilio di Vienne (1311-1312). Il Papato ad Avignone (1305/1309-1377): centralizzazione e fiscalismo. Lotta fra *Sacerdotium* e *Imperium*: fine d'un ideale. Il Grande Scisma d'Occidente (1378-1417/23): inizio ed estensione. Concezioni ecclesiali degli Spirituali e di Wiclif. Mistica, spiritualità, devozione tardomedievali, la *Devotio Moderna*. I concili del sec. XV: Pisa, Costanza, Basilea, Ferrara-Firenze-Roma. La Chiesa e la cultura rinascimentale. La riforma ecclesiastica della Gerarchia, delle Osservanze e delle Nazioni.

2. La divisione cronologica della seconda parte del corso, che si può titolare «Riforma, Riforma cattolica e Controriforma (1517-1648)», comporta in prima istanza la presentazione del contesto storico della Riforma protestante e dei fattori che hanno influito sulla crisi luterana. Anche questa seconda parte del corso può essere divisa in tre fasi. La prima si segnala per lo sviluppo e gli effetti della crisi religiosa del Cinquecento negli anni dal 1517 al 1555, cioè dall'inizio della Riforma alla Pace di Augusta, con la quale fu accolto il principio «*cuius regio eius religio*» e fu riconosciuto il Luteranesimo. Una seconda fase di questo periodo può essere compresa tra il 1555 e gli inizi del '600. È una fase nella quale si registrano la progressiva affermazione della Riforma cattolica, la celebrazione e una prima attuazione del Concilio di Trento (1545-1563). La terza fase infine, della Controriforma europea e dell'affermarsi dell'Assolutismo confessionale, copre il mezzo secolo che va all'incirca dagli inizi del Seicento al 1648, cioè fino alla Pace di Westfalia, che segnò il riconoscimento anche del Calvinismo dopo le Guerre di Religione. L'attenzione è rivolta agli aspetti negativi della fine dell'unità religiosa e culturale europea, delle guerre cruente combattute in nome della Religione, dell'indebolimento della Chiesa cattolica, ma insieme anche agli aspetti positivi presenti nelle Comunioni Luterana, Riformata, Anglicana. Contemporaneamente vengono richiamati e sottolineati il rinnovamento cattolico, da valutare come indipendente e anteriore alla Riforma, il ruolo del Concilio di Trento, il sorgere di nuovi Ordini, l'apertura missionaria e la nuova religiosità. Alla divisione cronologica e ai temi appena richiamati corrispondono i seguenti capitoli: Contesto storico della Riforma luterana. Martin Lutero e la Riforma fino alla Pace di Augusta. La Riforma e le Città: Zwingli e Calvino. La Chiesa inglese e la Via media: Scisma e Riforma. La Riforma cattolica e la Controriforma: il Concilio di Trento. Gli Ordini nuovi: i Chierici regolari. La Chiesa verso una dimensione mondiale nei secoli XV-XVII. La Chiesa e il Papato in Epoca confessionale: dal Concilio di Trento alla Pace di Westfalia (1563-1648). Se al chiudersi, nel 1517, della prima parte del periodo storico in questione, si può dire che la Riforma cattolica non si era radicata in modo tale da impedire la Riforma protestante, alla conclusione della seconda parte, nel 1648, dal punto di vista più propriamente religioso il Cattolicesimo era riuscito a ricuperare unità e forza, incominciando a scrivere con la nuova ripresa una delle pagine più belle della storia della Chiesa. Restava tuttavia, e resta a tutt'oggi, il compito di ricucire il tessuto

della *Christianitas dilacerata* o *afflicta*, percorrendo la strada della comprensione, a partire dall'auspicata riconciliazione delle memorie.

Bibliografia

BIHLMAYER K. - TÜCHLE H., *Storia della Chiesa, II: L'epoca delle Riforme*, Morcelliana, Brescia 1979⁶.

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni, I: L'età della Riforma*, Morcelliana, Brescia 1993.

MEZZADRI L., *Storia della Chiesa. Tra Medioevo ed Epoca Moderna*, 3 voll., CLV, Roma 2001.

ALBERIGO G. (a cura di), *Storia del Cristianesimo*, voll. 6-8, Borla-Città Nuova, Roma 1998-2001.

FLICHE A. - MARTIN V. (dir. da), *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, voll. XI-XVIII/2, SAIE, Torino 1965-1994.

H. JEDIN (dir. da), *Storia della Chiesa*, voll. VI/2-VI, Jaca Book, Milano 1975-1977.

5. STORIA DELLA CHIESA 4: Moderna

Prof. Daniele Cottini

Finalità

Il corso si propone di presentare il cammino storico della Chiesa durante l'epoca moderna e contemporanea (dalla pace di Westfalia, del 1648, ai giorni nostri). Intende accostare gli studenti alla complessità delle situazioni storiche affrontate dalla Chiesa in questi secoli, evidenziando i valori in gioco, le opportunità che si sono aperte per il vangelo e quelle che si sono chiuse o sono state messe seriamente in discussione. Si intende con ciò familiarizzare lo studente a una lettura critica della storia, capace di discernimento accorto e sapiente.

Contenuti

Nel presentare le vicende della Chiesa cattolica il corso intende seguire l'evoluzione del rapporto Chiesa-mondo e la genesi di una nuova autocomprensione della Chiesa all'interno di una società che diventa progressivamente pluralistica e che rivendica la propria autonomia rispetto alle strutture ecclesiali.

1. Il percorso parte dall'analisi della situazione della Chiesa durante l'assolutismo nei suoi aspetti politici, sociali, giuridici ed economici. Si presentano quindi alcuni tratti della pastorale della Chiesa in questo periodo.

2. Si affrontano poi alcune tematiche che hanno impegnato a fondo, e talora diviso in maniera lacerante, la Chiesa tra il '600 e il '700: il giansenismo, il gallicanesimo, l'illuminismo e il giurisdizionalismo.

3. Si presenta quindi la rivoluzione francese come momento di rottura rispetto all'ancien régime e di accelerazione del processo di secolarizzazione già in atto.

4. Segue l'analisi della nuova situazione della Chiesa durante la restaurazione ed il liberalismo, con il rafforzamento del ruolo di guida spirituale del papato (l'ultramontanesimo) e lo scontro con la mentalità moderna (*Mirari vos*, Sillabo) che si

mostra, dapprincipio, con tratti aggressivi ed anticlericali: il Vaticano I è la risposta della Chiesa dell'Ottocento alle sfide del suo tempo.

5. Si allarga poi lo sguardo per cogliere la Chiesa nel suo impegno missionario, con i problemi affrontati e le strategie poste in atto.

6. L'affacciarsi del ventesimo secolo vede la Chiesa affrontare, con fatica, sbandamenti e qualche irrigidimento, il confronto con la cultura scientifica, storica e filosofica moderna (modernismo).

7. Si esaminano, inoltre, le scelte della Chiesa all'interno di altre drammatiche vicende che la società si trova a vivere: le due guerre mondiali; il confronto con il fascismo ed il nazismo; i regimi totalitari comunisti dell'est europeo.

8. Il corso chiude con la presentazione del Concilio ecumenico Vaticano II con il quale si conclude il lungo cammino della Chiesa volto a superare una prospettiva di scontro con il mondo moderno per riacquistare capacità di dialogo e annuncio del vangelo all'uomo di oggi.

Bibliografia

MARTINA G., *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni*, voll. 2, 3, 4, Morcelliana, Brescia 1994-1995.

ROGIER L.J. e altri (dir. da), *Nuova storia della Chiesa*, voll. 4, 5/1, 5/2, Marietti, Genova 1980.

SCHATZ K., *Storia della Chiesa 3. Epoca moderna II*, Queriniana, Brescia 1995.

SMOLINSKY H., *Storia della Chiesa 3. Epoca moderna I*, Queriniana, Brescia 1995.

ZAGHENI G., *Corso di Storia della Chiesa*, voll. 3 e 4, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995-96.

6. TEOLOGIA FONDAMENTALE

Prof. Sergio Gaburro

Finalità

Il corso si propone di introdurre alla riflessione teologica, attraverso un approfondimento dello statuto epistemologico della fondamentale, esplorandone il fondamento centrale della Rivelazione e ponendolo in dialogo con il pensiero contemporaneo.

Contenuti

L'orizzonte di fondo, nel quale ci si muove, è un modello di teologia fondamentale-contestuale, in prospettiva sacramentale. Partendo dai fondamenti quali la Rivelazione, la Tradizione e la Fede, si intende declinare la credibilità del Dio di Gesù Cristo in rapporto all'uomo e al contesto culturale contemporaneo, letti nella prospettiva della fede cristiana. Si tratta di approfondire il rapporto tra teologia e filosofia, fede e ragione, Vangelo e cultura, ponendosi in ascolto della credibilità della Rivelazione e del volto di Cristo che interpella l'uomo d'oggi. In questo senso, la Teologia fondamentale si contraddistingue come Teologia con un carattere di frontiera, non dimenticando il carattere apologetico della disciplina inteso come il

«rendere ragione della speranza» (1Pt 3,15) che è presente nel cuore e nella mente dei credenti.

1. L'epistemologia

Partendo dal significato del termine «teologia» nella sua polivalenza, si passa poi a descrivere alcuni modelli *storici* attraverso i quali la riflessione della fede si è sviluppata. Vengono, quindi, affrontate le principali questioni legate all'epistemologia teologica fino a porre a tema la Rivelazione. Riprendendo alcuni orizzonti storici, che hanno permesso il comunicarsi dell'apologia nell'apologetica e quindi nella Teologia fondamentale, vengono indicati alcuni modelli di teologia fondamentale emersi nel XX secolo, per concludere poi con l'approfondimento del modello fondativo-contestuale in prospettiva sacramentale.

2. I fondamenti

Dopo aver introdotto il cammino attraverso l'orizzonte epistemologico si intende affrontare i quattro riferimenti essenziali del sapere teologico: la *rivelazione*, la *tradizione*, la *fede* e la *credibilità* della rivelazione stessa. Alla *rivelazione* viene dato il primato epistemologico e ontologico, segue poi la tematica della *tradizione*, in quanto spazio di trasmissione dalla e nella comunità credente attraverso la quale il soggetto giunge alla fede; infine si evidenzia come la fede cristiana, se rapportata alla cultura e alla religiosità del nostro tempo, abbia una sua intrinseca credibilità. Tuttavia fondamento e contesto sono due prospettive che continuamente si intrecciano in quanto la trattazione del fondamento si svolge in un contesto e quella del momento contestuale richiama il fondamento. Il contenuto centrale della rivelazione cristiana è dato da Gesù Cristo e in Cristo nel suo culmine del mistero pasquale. Dal momento che la Chiesa costituisce il soggetto immanente e lo spazio in cui l'offerta della rivelazione viene trasmessa, al tema della tradizione è agganciato quello ecclesiologico. Infine, il tema della fede viene trattato recuperando la prospettiva dell'antropologia teologica, dal momento che la fede teologica va considerata come atto della persona umana e azione della grazia divina.

3. I contesti

Partendo dall'evento della Rivelazione, che trova il suo fondamento nell'autorità del Dio della rivelazione, si tratta di porre a tema la credibilità della Rivelazione cristiana, in rapporto con l'attuale contesto culturale, così che l'*auditus fidei* si accompagni all'*auditus temporis*. In questa prospettiva, la riflessione teologica riferita ai contesti, non può che essere considerata come provvisoria in quanto sempre bisognosa di riformularsi. Se l'epoca della modernità ha irrigidito le posizioni dando vita a una apologetica della chiusura tipica della 'cittadella assediata', ai nostri giorni si registra un clima più accogliente, ma con delle insidie che vanno riconosciute. La riflessione contestuale è autenticamente teologica, tipica di una riflessione che si muove sulla soglia, nei luoghi di frontiera, aperta a contenuti non proprio teologici e con questi saperi, attraverso un'adeguata mediazione filosofica, si confronta e si avvale. A partire dalla credibilità della Rivelazione, si intende offrire un'interpretazione teologico-fondamentale dell'esperienza religiosa (cf. filosofia della religione e teologia delle religioni) in rapporto alla singolare unicità e universalità dell'evento cristologico e della salvezza che offre. La fede e la Tradizione vanno quindi riferite ai fenomeni culturali e sono poste nella condizione di ridirsi in un linguaggio che sappia intercettare il vissuto dell'uomo del nostro tempo.

Bibliografia minima

1. Momento epistemologico:

MOLTMANN J., *Che cos'è oggi la teologia?*, Gdt 200, Queriniana, Brescia 1991.

RATZINGER J., *Natura e compito della teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, Jaca Book, Milano 1993.

ZAK L., *Epistemologia generale*, in G. Lorizo (ed.), *Teologia fondamentale*, vol. 1, Città nuova, Roma 2004, 11-233.

2. Momento fondativo:

KESSLER H., *La risurrezione di Gesù Cristo. Uno studio biblico, teologico-fondamentale e sistematico*, Queriniana, Brescia 1999, 67-95.

LORIZIO G. (ed.), *Teologia fondamentale. vol. 2: Fondamenti*, Città Nuova, Roma 2005, 7-234.

VERWEYEN H. J., *La Parola definitiva di Dio. Compendio di teologia fondamentale*, Queriniana, Brescia 20013, 326-352; 408-440; 505-526.

3. Momento contestuale:

ATI, *Cristianesimo, religione, religioni. Unità e pluralismo dell'esperienza di Dio alle soglie del terzo millennio*, M. Aliotta (ed.), San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1999, 43-140.

CTI, *L'unità della fede e il pluralismo teologico* in EV/4, 1801-1815.

MUYA J.I., *La teologia delle religioni. Uno sguardo d'insieme*, in G. Lorizo (ed.), *Teologia fondamentale*, vol. 3, Città nuova, Roma 2004, 53-126..

7. ESEGESI 4/B: Scritti giovannei

Prof. Mauro Cauria

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente nelle principali questioni e tematiche relative all'opera giovannea (Quarto Vangelo, Lettere e Apocalisse), aiutandolo a comprenderne la straordinaria densità teologica, l'influsso esercitato lungo i secoli della riflessione cristiana e la sorprendente attualità.

Contenuti

1. Del Quarto Vangelo sono prese in considerazione le principali questioni introduttive: le peculiarità rispetto ai Sinottici (particolare attenzione è data ai discorsi e ai racconti di miracolo) e le ipotesi fatte per spiegare l'originalità giovannea; la cornice geografico/cronologica; il genere letterario «vangelo» applicato al nostro scritto; la figura del discepolo prediletto e l'autore; la storia della comunità giovannea; l'unità letteraria: il problema e le spiegazioni; la struttura e l'idea guida.

2. Lo stesso approccio metodologico accompagna l'accostamento della Prima lettera di Giovanni e dell'Apocalisse. Per quello che riguarda la Prima lettera ci si sofferma sulle caratteristiche letterarie dello scritto e l'occasione della redazione, sulla struttura proposta e sui temi privilegiati. Dell'Apocalisse si studiano i procedimenti di composizione e la struttura, il genere letterario e il simbolismo, la teologia, l'autore, la lingua e i destinatari del libro.

3. Viene offerta l'esegesi di una serie di pericopi, tra le più significative dei tre scritti, al fine di evidenziare le principali tematiche giovannee: la fede, l'amore, la verità, la vita, l'uomo e il mondo, l'«ora» e la glorificazione del Figlio dell'uomo, la regalità di Cristo, la pneumatologia e l'escatologia.

Bibliografia

- BAUCKHAM R., *La teologia dell'Apocalisse*, Paideia, Brescia 1994.
- BEUTLER J., *Le Lettere di Giovanni. Introduzione, versione e commento*, (Nuovi saggi teologici), EDB, Bologna 2009.
- BROWN R.E., *La comunità del discepolo prediletto. Luci e ombre nella vita di una chiesa al tempo del Nuovo Testamento*, Cittadella, Assisi 1982.
- BROWN R.E., *Introduzione al vangelo di Giovanni* (Edito, aggiornato, introdotto e concluso da F.J. Moloney), Queriniana, Brescia 2007.
- GHIBERTI G. (a cura di), *Opera Giovannea*, (Logos. Corso di studi biblici 7), Elle Di Ci, Torino-Leumann 2003.
- HENGEL M., *La questione giovannea*, Paideia, Brescia 1998.
- LIEU J.M., *La teologia delle lettere di Giovanni*, Paideia, Brescia 1993.
- MANNUCCI V., *Giovanni il Vangelo narrante. Introduzione all'arte narrativa del quarto Vangelo*, EDB, Bologna 1993.
- MARCHADOUR A., *I personaggi del vangelo di Giovanni. Specchio per una cristologia narrativa*, EDB, Bologna 2007.
- MOODY SMITH D., *La teologia del vangelo di Giovanni*, Paideia, Brescia 1998.
- TUÑI J.O. - ALEGRE X., *Scritti giovannei e lettere cattoliche*, Paideia, Brescia 1997.
- VANNI U., *Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia*, Queriniana, Brescia 1982³.
- VANNI U., *L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia*, EDB, Bologna 2001⁴.
- VIGNOLO R., *Personaggi del quarto vangelo. Figure della fede in San Giovanni*, Glossa, Milano 1994.

8. TEOLOGIA SPIRITUALE

Prof.ssa Renata Vincenzi

Finalità

Obiettivo del corso è lo studio dell'intelligenza del vissuto cristiano, messa a punto durante le diverse stagioni della storia della chiesa. Dall'interno di questa prospettiva che le è specifica la teologia spirituale intende anche precisare la sua collocazione all'interno dell'intera riflessione teologica a servizio della vita cristiana e del suo cammino di progressiva maturazione.

Contenuti

Dopo aver ricostruito il percorso che ha condotto alla elaborazione della teologia spirituale come disciplina specifica, il corso svolge due parti: a) una ricognizione storica mirante alla illustrazione della grandi stagioni e tradizioni spirituali, ai loro elementi caratterizzanti, e alla presentazione di alcune delle personalità di maggior rilievo nella storia della spiritualità. b) la proposta di alcune categorie di fondo della teologia spirituale: la vita spirituale come percorso, il combattimento spiritua-

le, il discernimento, il compito della guida spirituale.

Metodologicamente il corso proporrà dei quadri sintetici di ambientamento per stagioni o tradizioni della spiritualità e lettura e analisi di testi in modo antologico, così da accostare almeno a modo di saggio alle fonti.

Bibliografia

AA. VV., *La teologia spirituale nel contesto teologico italiano*. Primo forum nazionale dei docenti di teologia spirituale, in *Mysterion* 5/2 (2012), numero monografico.

BERNARD CH. A., *Teologia spirituale*, Paoline, Roma 1989.

GARCIA J.M. (a cura di), *Teologia e spiritualità oggi. Un approccio interdisciplinare*, LAS, Roma 2012.

MARTINELLI P. (a cura di), *La teologia spirituale oggi. Identità e missione*, EDB, Bologna 2012.

MOIOLI G., *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Glossa, Milano 2014.

SORRENTINO D., *L'esperienza di Dio. Disegno di teologia spirituale*, Cittadella, Assisi 2007.

ŠPIDLIK T., *Manuale di spiritualità*, Piemme, Casale M. 1993.

Nuovo Dizionario di Spiritualità (a cura di S. De Flores e T. Goffi), Paoline, Milano 1999⁷.

Altra bibliografia specifica verrà indicata durante lo svolgimento del corso

9. TEOLOGIA PASTORALE FONDAMENTALE

Prof. Ezio Falavegna

Finalità

Il corso si propone di mostrare come la riflessione teologica accompagna e serve la fede nell'agire ecclesiale e consente di riconoscere la teologia implicita soggiacente a una determinata prassi pastorale.

Contenuti

Data la natura della materia il metodo sarà insieme positivo, storico, analitico e prospettico sintetico. Tenderà a chiarire i differenti elementi in gioco nell'azione pastorale della Chiesa e il loro articolarsi in figure globali in riferimento a orizzonti storico-culturali ed ecclesiali determinanti.

I contenuti, organizzati attorno alla ricognizione storica e a un momento di elaborazione prospettica, si configurano in tre parti:

1. L'interesse per la teologia pastorale. Il punto di partenza è dato dall'esigenza di individuare il corretto rapporto tra agire pastorale e riflessione teologica, mettendo in evidenza il superamento di una antinomia. Si cercherà altresì di mettere in luce attraverso quali processi si è formata storicamente la prassi pastorale nella quale ci troviamo, e di afferrare le intenzionalità e le grandi figure nelle quali i processi dell'azione pastorale si sono condensati, concorrendo a formare l'eredità-tradizione pastorale.

La Ricognizione storica permette di comprendere le grandi figure della pastorale nella storia della Chiesa, i tratti epocali ed alcune esemplificazioni. Innanzitutto la

Chiesa delle origini, e più ampiamente il periodo denominato “antichità cristiana”, permette di cogliere il passaggio dai fattori genetici alle grandi istituzioni pastorali (catecumenato, penitenza, cursus ministeriale...). In secondo luogo la “Riforma carolingia e gregoriana” evidenzia l’originalità e i rapporti delle istituzioni pastorali rispetto a quelle politiche dell’impero cristiano. In un terzo tempo la “Riforma tridentina” introduce i temi della “cura animarum suprema lex” e della formazione del “pastor bonus”. Infine il Concilio Vaticano II, da cui emerge la connotazione di pastoralità e la specificità del riferimento cristiano ed ecclesiale.

Successivamente si introduce lo studente alla comprensione delle direttrici fondamentali della pluriforme proposta metodologica, formulate attorno a tre metodi: applicativo; vedere-giudicare-agire; teologico, empirico-critico.

2. La pastorale come ecclesiologia in atto. Per giungere dalla ricognizione storica alla progettazione, che metta in condizione di utilizzare una corretta criteriologia, è necessario disporre di una mappatura della pastorale della Chiesa in quanto espressiva della Chiesa stessa. Si passa poi a cogliere l’identità e la figura della pastorale e le articolazioni fondamentali del metodo.

Successivamente si mettono in risalto i livelli, gli obiettivi e i fattori genetici dell’azione pastorale. Ogni figura pastorale, infatti, è chiamata a rendere accessibile la parola di Dio nei suoi significati, i sacramenti nella loro fecondità, e la carità nella sua capacità di intessere relazioni fraterne, attivando una organica ministerialità. Tutto ciò, in modo tale che si possa avvertire di essere raggiunti dall’iniziativa divina che salva, costituendoci nella comunione ecclesiale, e facendo trasparire questa storia di salvezza dentro la storia degli uomini.

3. Verso l’azione pastorale. L’individuazione dei criteri che sorreggono la pastorale permette a ogni figura pastorale di mantenere le finalità proprie dell’azione ecclesiale nel variare dei contesti storico-culturali-sociali. Tali criteri permettono di passare dalla ricognizione pastorale, dalla coscientizzazione dell’eredità che si è ricevuta, ad una buona progettualità che consente di ridisegnare la figura della Chiesa e di raggiungere le sue finalità. Globalmente si può sintetizzare la criteriologia pastorale nella formula «fedeltà a Dio - fedeltà all’uomo», riconoscibile, grazie all’incarnazione del Verbo, come un’unica fedeltà (cfr. CT n. 55).

Sulla base di questi criteri, è possibile elaborare un progetto che miri a trasformare le situazioni in riferimento al quadro valoriale che deve caratterizzare e animare la comunità ecclesiale, creando così le condizioni favorevoli all’incontro con il Signore. Tale progetto deve essere misurato sui soggetti dell’azione pastorale, deve tener conto degli elementi essenziali che caratterizzano un piano pastorale e deve fare riferimento costante al cammino pastorale della Chiesa italiana dopo il Vaticano II.

4. Temi specifici di pratica ecclesiale. A conclusione del percorso si affrontano alcuni temi di attualità pastorale, nel tentativo di introdurre lo studente a un metodo pastorale. Il riferimento sarà non solo alla modalità di selezionare ed organizzare le risorse, ma soprattutto al modo di adoperare le risorse per raggiungere gli obiettivi prefissi, indicando quelle particolari operazioni, procedure operazionali, stile di rapporto, indispensabili per realizzare l’obiettivo.

Bibliografia

Oltre alla dispensa del Docente, si fa riferimento a:

FALAVEGNA E., *Il «servizio della Parola». Dall'esperienza alla riflessione teologica*, Messaggero, Padova 2008.

LANZA S., *Introduzione alla teologia pastorale: I. Teologia dell'azione ecclesiale*, Queriniana, Brescia 1989.

MIDALI M., *Teologia pastorale o pratica. 1 Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica*, Biblioteca di Scienze Religiose 159, LAS - ROMA, Roma 2000³.

SEVESO B., *La pratica della fede. Teologia pastorale nel tempo della Chiesa*, Glosa, Milano 2010.

10. TEOLOGIA PASTORALE PRATICA

La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio (EG 28)

Prof. Dario Vivian

Finalità

Il corso mette a tema il necessario ripensamento della mediazione di chiesa costituita dalla parrocchia, nel suo imprescindibile rapporto con il territorio. Si tratta di accompagnare il passaggio da una struttura "solida", riferita ancora al modello tridentino, ad una figura di chiesa non tanto "liquida", quanto piuttosto in continua generazione e rigenerazione. Tale ecclesiogenesi prende forma dal e nel territorio, inteso come realtà antropologica e non solo o primariamente geografica.

Contenuti

Il corso si articola in tre passaggi, secondo la scansione della metodologia teologico-pastorale (prassi – teoria – prassi):

1. La ristrutturazione in atto nelle diocesi, alla ricerca di una nuova e necessaria modalità di essere e fare chiesa nel territorio: dalla redistribuzione del clero all'individuazione di scelte per una significativa presenza di chiesa "tra le case".
2. Teologicamente la chiesa si realizza in un "luogo", che oggi chiede di essere riletto in profondità: dal territorio geograficamente inteso ai luoghi antropologicamente significativi per l'elaborazione dell'universo simbolico-culturale personale e collettivo.
3. I possibili e differenti "modelli" entro cui ripensare la pastorale, verso la delineazione di un volto di chiesa in uscita: dal riaggiustamento del modello di cristianità alla sfida di accogliere le possibilità offerte dall'odierna pluralità, entro un quadro di meticcio culturale e religioso.

Metodo. Le lezioni frontali saranno integrate da un lavoro a gruppi, per esaminare prassi di ristrutturazione delle parrocchie in atto in alcune diocesi. Tale lavoro dovrebbe permettere di far emergere le sfide poste dall'attuale situazione storico-culturale, per introdurre ad una riflessione teologico-pratica capace di accoglierle e collocarle in un orizzonte di significativo annuncio e testimonianza del vangelo. L'esame sarà orale e verterà su una sintesi del percorso fatto presentata dallo studente.

Bibliografia

CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (2004)

PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013)

LEGRAND, H., *La realizzazione della chiesa in un luogo*, in *Iniziazione alla pratica della teologia. Volume 3. Dogmatica II*, Queriniana, Brescia 1986, 147-355

BRESSAN, L., *La parrocchia oggi. Identità, trasformazioni, sfide*, EDB, Bologna 2004

BRESSAN L. – DIOTALLEVI L., *Tra le case degli uomini. Presente e "possibilità" della parrocchia italiana*, Cittadella, Assisi 2006

MARTINEZ SISTACH, L. (a cura di), *La pastorale delle grandi città*, LEV, Città del Vaticano 2015.

11. EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Prof. Andrea Magnani

Finalità

Il corso si propone di iniziare gli studenti ai problemi generali della catechetica attraverso la riflessione sistematica sulla prassi catechistica, per scoprirne le leggi teologiche e pedagogiche che la guidano.

Contenuti

Il corso si articola in una introduzione e in tre parti: storica, analitica e sistematica.

1. L'introduzione presenta la situazione relativa al compito di annuncio e di comunicazione della fede nell'attuale contesto culturale proprio della Chiesa italiana, con i suoi problemi e le sue difficoltà. A partire da questa prima ricognizione, vengono formulati gli interrogativi di fondo che verranno affrontati nel corso.

2. La parte storica permette di identificare una serie di problemi e di nodi ai quali la catechesi, compito sempre aperto, è continuamente chiamata a confrontarsi.

- Attraverso una breve storia della catechesi, si mostrano i diversi modelli di catechesi utilizzati nei vari secoli, fino al Concilio Vaticano II: modello kerigmatico, catecumenale, medievale, tridentino.
- Si tracciano le linee fondamentali del movimento catechistico italiano, da un secolo a questa parte.
- Si studia il progetto catechistico della Conferenza Episcopale Italiana nella sua evoluzione dal "Documento Base" alla stesura definitiva dei nuovi catechismi.

3. La parte analitica si propone la conoscenza della struttura e del contenuto dei principali documenti sulla catechesi, dal Concilio Vaticano II ad oggi: documenti per la Chiesa universale e per la Chiesa italiana. In particolare viene studiato e approfondito il "Documento Base" per la Chiesa italiana ("Il rinnovamento della catechesi").

4. La parte sistematica si propone di operare una sintesi del problema catechistico attraverso alcuni approcci particolarmente significativi:

- il contenuto, mostrandone la sua concezione riduttiva e indicando l'allargamento che il termine deve avere;

- il metodo, come passaggio da una concezione fisicista ad una concezione comunicativa;
- la formazione dei catechisti, con il cambio del suo statuto e la sua vocazione alla trasformazione;
- il processo di iniziazione cristiana, con il suo profondo ripensamento in atto.

Bibliografia

ALBERICH E., *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, LDC, Leumann (TO) 2001.

BIEMMI E., *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il rinnovamento della catechesi*, Edizioni Pastoral Italiane, Roma 1970 (riedizione: Roma 1988).

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, San Paolo, Milano 2014.

DAMU P., *Conoscere il "Documento Base", guida per i catechisti a "Il rinnovamento della catechesi" e alla "Lettera di riconsegna"*, LDC, Leumann (TO) 1996.

FOSSION A., *La catéchèse dans le champ de la communication. Ses enjeux pour l'inculturation de la foi*, Cerf, Paris 1990.

FRANCESCO, *Evangelii gaudium. Esortazione apostolica del santo padre Francesco ai Vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

GEVAERT J. (ed.), *Dizionario di catechetica*, LDC, Leumann (TO) 1984.

ISTITUTO DI CATECHETICA, *Andate e insegnate. Manuale di catechetica*, LDC, Leumann (TO) 2002.

RONZONI G., *Il progetto catechistico italiano. Identità e sviluppo dal Concilio Vaticano II agli anni '90*, LDC, Leumann (TO) 1997.

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (ed.), *Incontriamo Gesù. Annuncio e catechesi in Italia alla luce degli Orientamenti nazionali*, EDB, Bologna 2014.

WACKENHEIM C., *Breve storia della catechesi*, EDB, Bologna 1985.

Ulteriori testi saranno segnalati durante il corso.

QUARTO ANNO

1. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DELLA CHIESA»

L'evento salvifico di Cristo si attua storicamente nella Chiesa, comunità di salvezza. "La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1). "Cristo, quando fu levato in alto da terra, attirò tutti a sé (cf. Gv 12,32 gr); risorgendo dai morti (cf. Rm 6,9), immise negli apostoli il suo Spirito vivificatore, e per mezzo di lui costituì il suo corpo, che è la Chiesa, quale universale sacramento della salute" (LG 48).

Momento biblico

Prof. Corrado Ginami

Finalità

Il momento biblico si propone di cogliere la realtà «Chiesa» nel suo fondamento pasquale: il Risorto e il suo Spirito, e nella sua genesi storica: l'azione e la predicazione di Gesù di Nazareth, per mostrare il farsi originario della comunità dei credenti. Seguendo poi il percorso della «parola di Dio» si arriva a mettere in luce il configurarsi delle diverse realtà ecclesiali (cf. le varie prospettive ecclesiologiche del NT), il costituirsi della tradizione apostolica, lo stabilizzarsi degli elementi essenziali alla vita ecclesiale.

Il corso, sulla base della «parola di Dio», che permette di cogliere il farsi dell'esperienza cristiana a partire dall'esperienza pasquale-pentecostale e risalendo al vissuto e alla predicazione di Gesù di Nazareth, e mostrando attraverso l'analisi di alcuni testi emblematici il consolidarsi e lo strutturarsi della vita della Chiesa (cf. le varie «ecclesiologie»), intende portare lo studente alla scoperta di ciò che genera la realtà Chiesa.

Contenuti

Il corso prende avvio con un'*introduzione* in cui si indica come si è sviluppata la riflessione ecclesiologica recente, come la realtà Chiesa va collocata nel mosaico della fede, come è necessario avere un equilibrio teologico e antropologico nell'accostare questo mistero, evitando ogni specie di «nestorianesimo» o «monofisismo» ecclesiale.

I singoli capitoli propongono – sul fondamento biblico del *kerigma* pasquale, delle narrazioni evangeliche e del complesso delle testimonianze neotestamentarie – i diversi elementi che entrano nella genesi e nello sviluppo della realtà Chiesa.

1. Partendo da alcuni testi che presentano la Chiesa come «creatura Verbi», frutto del *kerigma* pasquale e pentecostale, è possibile stabilire il fondamento perenne della Chiesa stessa: il Signore Risorto e il suo Spirito. Infatti è l'esperienza del Signore risorto e del suo Spirito, colta come intronizzazione messianica di Gesù, *Kýrios Christós* (cf. At 2,36) e come realizzazione-avvento del dono-tempi escatologici (cf. At 2,17), che costituisce lo specifico genetico e il fondamento stabile della definitiva comunità messianica ed escatologica.

2. La comprensione stessa poi dell'esperienza pasquale e pentecostale, in rapporto alla comunità messianica ed escatologica, implica e rimanda al Gesù storico e mette in condizione di capire e focalizzare in senso pieno il valore della prassi e la tipicità della predicazione di Gesù di Nazareth circa il *regno di Dio*. La stessa *Lumen Gentium*, infatti, valorizza questo orizzonte ermeneutico quando afferma che Gesù "ha dato inizio alla sua Chiesa predicando l'avvento del regno di Dio" (n. 5) e ponendo segni di vita per una comunità messianica.

3. Ed è sempre l'esperienza pasquale e pentecostale che, nella sua fecondità genetica e nella sua dinamica intrinseca, porta la Chiesa primitiva a un'ulteriore autocomprensione di identità, sulla base dell'Antico Testamento ("preparazione e figura", LG 9), e le consente di percepirsi quale popolo di Dio definitivo, insieme delle dodici tribù, *già e non ancora* del regno di Dio, resto di Israele compiuto e popolo radunato, definitiva «comunità (*qahal*) di JHWH».

4. È quindi la vita stessa della Chiesa che, in obbedienza al Risorto e al dinamismo dello Spirito, determina il farsi della tradizione apostolica e il configurarsi della/e realtà ecclesiale/i secondo la prospettiva di Paolo, Marco, Matteo, Luca (Vangelo e Atti), degli scritti pastorali e giovannei.

5. Infine è sempre l'esperienza del Risorto e del suo Spirito che determina la vita e la testimonianza apostolica, fa capire in modo nuovo ai discepoli (del Gesù storico e del Cristo della fede) la sequela e la *diakonia* in forza dei carismi e dei conseguenti ministeri, compagina «canonicamente» la comunità dei discepoli e il gruppo dei dodici, con a capo Pietro.

Momento patristico-storico

Prof. Giuseppe Laiti

Finalità

Il corso intende raccogliere l'esplicarsi dell'autocomprensione della Chiesa nell'antichità cristiana e nel primo medioevo, mostrando come essa si elabora all'interno delle modalità storiche della sua missione, in riferimento alle fonti canoniche e in risposta ai problemi che incontra. La circolarità che si instaura tra vissuto ecclesiale e autocomprendersi della Chiesa, in riferimento alle Scritture, viene assunta come punto prospettico per rileggere l'ecclesiologia del primo millennio. Tale delimitazione trova la sua ragione nella svolta ecclesiologica del sec. XI, "il tornante ecclesiologico più rilevante che l'ecclesiologia cattolica abbia finora conosciuto" (J. Congar), che condiziona e sollecita l'ecclesiologia del II millennio.

Contenuti

I contenuti vengono svolti seguendo il cammino storico della Chiesa, individuando però momenti, problemi e sviluppi che fungono da punti di coagulo e rielaborazione, che consentono di seguire le ragioni delle successive autocomprensioni della Chiesa, nella loro convergenza e diversità. L'esposizione segue questa scansione:

1. La Chiesa si riconosce come novità suscitata dal vangelo, *tertium genus*: ha il suo centro nella Pasqua, è qualificata dall'unità vissuta come fede e carità (Padri apostolici).

2. L'elaborazione di risposte a specifiche problematiche (lo gnosticismo in particolare; non piccolo peso ha anche la questione penitenziale), e l'influsso di sensibilità culturali diverse conducono verso il formarsi di distinte tradizioni ecclesologiche. Si può così riconoscere un'*ecclesiologia asiatica* (Melitone, Ireneo), un'*ecclesiologia latina* (Tertulliano, Cipriano), un'*ecclesiologia alessandrina* (Clemente, Origene).

Comunione e apostolicità costituiscono i cardini dell'autocomprensione della Chiesa nell'epoca prenicena.

3. Le mutate condizioni che la Chiesa vive nel sec. IV (in particolare il riconoscimento-privilegio entro l'impero romano e il distanziamento tra Oriente e Occidente), conducono a ulteriori sviluppi, accentuazioni e anche a qualche riduzione. Si configura così:

– un'*ecclesiologia greco-protobizantina*, leggibile nella liturgia, nella catechesi e nella teologia d'Oriente. Espressione particolare, controversa e però significativa, è l'ecclesiologia «politica» di Eusebio;

– un'*ecclesiologia latina* comune, che trova spazio in modo particolare nei commenti della Scrittura, mentre grande rilevanza e profondità assume l'elaborazione ecclesiologica di Agostino.

4. La prassi conciliare della Chiesa, sviluppo della sua sinodalità nelle nuove e concrete condizioni offerte dall'impero, sottolinea a un tempo la coscienza dell'unità della Chiesa, la sua peculiare natura e le sue articolazioni. Ciò consente anche di rilevare le diverse sensibilità circa il significato e i modi di esercizio della peculiarità della Chiesa e del vescovo di Roma nella comunione delle chiese.

5. Nel primo medioevo l'ecclesiologia tende a polarizzarsi attorno alla tensione regalità-sacerdozio. L'eucaristia rimane però un ineludibile centro focale per l'auto-comprendersi della Chiesa d'occidente (*corpus mysticum-corpus verum*). La tradizione bizantina custodisce una ricca sensibilità eucaristico-pneumatica della cattolicità.

6. La riforma gregoriana, stretta nella lotta per le investiture accentua il carattere petrino-romano e la rilevanza del ministero ordinato, approdando, in condizioni di emergenza, a una centralizzazione ecclesiale ed ecclesiologia. Con ciò il distanziamento tra ecclesiologia d'oriente e d'occidente giunge a un punto di rottura. Salvaguardia della originalità della Chiesa rispetto all'impero e agli stati e l'esigenza di riforma sono le domande che rimangono consegnate al secondo millennio della Chiesa.

Finalità

In continuità con il momento *patristico-storico* s'intende cogliere l'autocomprensione della Chiesa nell'epoca moderna e contemporanea, mostrando l'esigenza di ulteriori risposte alle istanze ecclesiologiche suscitate dalla Riforma protestante, e soffermandosi poi a indicare le premesse, i risultati e gli effetti prodotti dal Concilio Vaticano I, fino ad approdare al Vaticano II.

Contenuti

Il percorso si sviluppa in sei tappe:

1. Tra il XV e il XVI sec. l'idea di un ordinamento unitario e divino del mondo, dominante nel Medioevo, entra irrimediabilmente in crisi e l'unità compatta della *Christianitas* occidentale si frantuma. In questo contesto nasce e si sviluppa la Riforma protestante che interpreta la Chiesa come *creatura Evangelii*, invisibile, spirituale e nascosta.

2. Il Concilio di Trento (1545-63) non trattò direttamente della Chiesa, benché il tema fosse intrinsecamente connesso a molte questioni esaminate. L'ecclesiologia post-conciliare, che si costituisce in reazione alle idee dei Riformatori, evidenzia gli aspetti istituzionali e giuridici che fanno della Chiesa una società visibile e gerarchica: emblematica, a questo riguardo, rimane l'impostazione ecclesiologica di R. Bellarmino. Non soltanto il trattato *De Ecclesia*, ma anche i catechismi e la predicazione alimentano un'immagine apologetica della Chiesa, decisamente incompleta e priva di quegli aspetti che avevano caratterizzato la tradizione patristica e liturgica. Ciononostante, questa è anche l'epoca che vede nascere un profondo rinnovamento in campo disciplinare, morale, spirituale e artistico: si parla per questo di «Riforma cattolica».

3. A contatto con la cultura illuminista, l'ecclesiologia assume dei tratti che ne accentuano l'indole morale e istituzionale. Nel XIX sec., tuttavia, alcuni pensatori, traendo ispirazione dalle fonti patristiche, avviano una riflessione propriamente teologica sulla Chiesa. Il merito principale di tale ripresa va al teologo tedesco J.A. Möhler, il più significativo rappresentante della «Scuola di Tubinga». Su una linea analoga, si muovono anche gli esponenti della «Scuola romana», che eserciteranno un influsso importante sulla preparazione del Vaticano I.

4. Il cattolicesimo di questo periodo, ed in particolare l'ecclesiologia, si sviluppa "sotto il segno dell'affermazione dell'autorità" (Y. Congar), e più precisamente dell'autorità papale. Questa prospettiva culmina nella Costituzione *Pastor aeternus* del Concilio Vaticano I (1869-70), che tratta del primato del Papa e del suo magistero infallibile, evidenziando la priorità della Chiesa *societas perfecta* nella quale spetta alla gerarchia guidare e santificare il popolo cristiano.

5. Come il Concilio di Trento anche il Vaticano I non riesce a elaborare una riflessione sulla Chiesa. Questa lacuna finisce per rafforzare un'impostazione giuridico-

istituzionale che si protrae fino ai primi decenni del XX sec., quando il «ritorno alle fonti» bibliche, patristiche e storiche getta le basi per una nuova coscienza ecclesiale, che coinvolge ampi strati del laicato ed è ben espressa in quel “risveglio della Chiesa nelle anime” che R. Guardini registra fin dal 1922. Nel frattempo, si approfondisce la riflessione teologica sulla Chiesa corpo mistico di Cristo, che viene recepita e autorevolmente proposta da Pio XII nell’enciclica *Mystici corporis* (1943). Malgrado lo stesso pontefice, nel documento *Humani generis* (1950), metta in guardia dai fermenti espressi dalla *Nouvelle théologie* e dalle esperienze di rinnovamento che attraversano il cattolicesimo, studi come quelli di H. de Lubac, Y. Congar e molti altri testimoniano la fecondità di un pensiero capace di attingere all’inestimabile patrimonio della tradizione, facendo crescere la sensibilità per il cambiamento e la riforma.

6. Il Concilio Vaticano II (1962-65) si presenta e viene accolto come uno straordinario evento ecclesiale in cui, finalmente, la Chiesa cattolica comincia a riflettere su se stessa, operando “un ricentrimento verticale su Cristo e un decentramento orizzontale sulla comunità e sul popolo di Dio” (E. Schillebeeckx). L’intento è quello di recuperare e rilanciare non un aspetto particolare della Chiesa, ma la Chiesa nella sua globalità. In tal senso, la Costituzione *Lumen gentium* rimane il testo che più di altri impegna l’autocoscienza stessa della comunità ecclesiale.

Momento liturgico

Prof. Tullio Sembenini

Finalità

Il momento liturgico intende mostrare come la celebrazione, che appartiene originariamente al vissuto ecclesiale, da un lato manifesti la realtà della Chiesa, dall’altro la implichi e la rigeneri continuamente, radicandola su ciò che le sta a fondamento. Prospettiva privilegiata per questa riflessione sarà la realtà dell’assemblea liturgica, colta attraverso i «*ritus et preces*» delle diverse azioni celebrative.

Contenuti

Dopo un richiamo alle *forme storiche* che l’assemblea liturgica ha assunto lungo i secoli, viene precisata la *prospettiva sacramentale* con cui essa viene accostata e che è in grado di evidenziarne l’originalità. In particolare, si evidenzia come l’assemblea liturgica abbia carattere di «evento» della Chiesa e si mette in luce la «differenza simbolico-rituale» di tale realizzazione della Chiesa, che scaturisce dalla dimensione celebrativa e che ne fa un momento «culminante e fontale» della vita della Chiesa.

Muovendo dalla prospettiva sacramentale, si propone una *fenomenologia dell’assemblea liturgica*, indicando i suoi elementi costitutivi: il raduno, il tempo, lo spazio, l’azione dell’assemblea. Riunendosi in un determinato tempo e spazio per la celebrazione, l’assemblea non solo manifesta la Chiesa di Dio, ma si fa essa stessa «Chiesa in atto», localmente e temporalmente, assumendo anche le tensioni proprie della sua dimensione storica.

Si enucleano quindi gli elementi fondamentali di una *teologia dell'assemblea liturgica*, rilevati a partire da ciò che in essa si compie nel momento celebrativo.

1. Anzitutto si riconosce l'importanza della Parola celebrata, che ritrova attualità nella dinamica dialogico-rituale della celebrazione ed edifica continuamente la Chiesa come popolo dell'alleanza (si evidenzia la teologia della «Parola celebrata» a partire dai *Praenotanda* dell'*Ordo Lectionum Missae*).

2. In secondo luogo si approfondisce la comprensione della Chiesa come soggetto della celebrazione: Cristo, infatti, “associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende culto all'eterno Padre” (SC 7); perciò “le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è «sacramento di unità», cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi” (SC 26). L'assemblea liturgica è un soggetto ecclesiale unitario, organicamente strutturato, in comunione con tutta la Chiesa, posto in relazione con Dio e con il mondo.

3. In terzo luogo si richiama l'importanza fondamentale dell'agire della Chiesa nella celebrazione dei sacramenti, i quali (in particolare l'eucaristia) costituiscono ed edificano la Chiesa come corpo di Cristo, rendendola partecipe della fecondità del mistero pasquale-pentecostale. In essi la Chiesa esercita la sua ministerialità nei confronti della grazia, manifestando così la qualità sacramentale del suo servizio al Regno.

4. Infine l'assemblea liturgica viene presentata come «segno reale» della Chiesa di Dio, esplicitando le dimensioni proprie di tale segno (dimensione commemorativa, dimostrativa, escatologica, impegnativa).

Nel corso della trattazione, si cercherà sempre di esplicitare l'autocoscienza liturgica della Chiesa così come emerge dai suoi riti (in particolare: Liturgia delle Ore; Rito della Dedicazione della Chiesa) e da alcuni formulari eucologici.

Momento morale

Prof. Tarcisio Bertucco

Finalità

Il momento morale si propone di far emergere il fondamento ecclesiale-dinamico della vita cristiana.

Contenuti

1. Si parte presentando *la relazione ecclesiologica*. Si considera anzitutto la storia di salvezza come relazione interpersonale umano-divina che fonda la dialogicità dell'essere cristiano. Si analizza poi la relazione ecclesiologica, come sacramento soteriologico rispetto a ogni relazione umana, come fondamento “politico” della morale cristiana, come luogo soteriologico in cui si attua il rapporto tra storia-civiltà-cultura-dialogo interculturale, interreligioso, interconfessionale e morale cristiana.

Attuatore di questa relazione è lo Spirito Santo che, nell'espandersi della Chiesa, promuove nella comunità ecclesiale un'autocomprensione tale da generare in lei un movimento di crescita verso Dio e verso il mondo.

2. Si considera successivamente *la struttura ecclesiologicala*. Si parte considerando la parola di Cristo, vivente nella Chiesa, quale fondamento e giustificazione di ogni obbligo ecclesiale. L'intrinseca storicità che contraddistingue tale obbligo suscitato dalla parola, è la ragione che porta la comunità ecclesiale a darsi una concreta struttura. Questa struttura ecclesiale è vista come comunità della comunione nella quale si esprime il «già» della Chiesa e il «non-ancora» compiuto del regno di Dio; cioè, il «già-sempre» della struttura, della norma, dell'obbligo e il «sempre-non-ancora» della grazia, del valore, della mozione dello Spirito. È la *koinonia* intratrinitaria a costituire il «già» e «non ancora» dello stile di vita ecclesiale nel suo divenire storico.

3. Vengono considerate, infine, *le funzioni ecclesiologiche*. Tutti i doni, suscitati dallo Spirito nella Chiesa, hanno una funzione di servizio e generano i vari impegni (vocazioni) nella Chiesa. La molteplicità e la diversità di servizi nella Chiesa comportano l'esigenza di un ministero, come garante di verità e di autentica comunione di vita. La norma umano-divina non è riducibile a una pura legge scritta, ma lascia spazio alla creatività della coscienza personale e comunitaria. Le funzioni ecclesiali sono viste come relazione morale tra la continuità dell'assistenza dello Spirito rispetto al «già» e la sua iniziativa sempre nuova rispetto al «non-ancora» (comunità e singola personalità, autorità veritativa, deliberativa, pastorale e coscienza personale credente, magistero-ragione e teologia morale...).

Momento teologico-sistemico

Prof. Luca Merlo

Finalità

Si intende ora riprendere, in modo sintetico, i contenuti offerti dai momenti precedenti alla luce della struttura e delle intuizioni fondamentali prospettate dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, opportunamente approfondite o rivisitate nel periodo postconciliare.

Contenuti

Dopo un cenno breve ma istruttivo alla storia del testo di *Lumen gentium*, si passa a una lettura integrale del primo capitolo che presenta il «mistero» della Chiesa secondo una prospettiva storico-salvifica: genesi, permanenza e destinazione della Chiesa si comprendono alla luce del mistero trinitario e di quello cristologico, che vengono a costituire l'orizzonte vitale per interpretarne la natura e il compito, nella permanente tensione tra il *già* e il *non ancora* del Regno.

Si studiano poi i passi più significativi del secondo capitolo che, alla luce del cammino compiuto da Israele, considera la Chiesa come "popolo messianico" (LG 9), mettendo in risalto l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati prima di qualsiasi distinzione ministeriale o dovuta a un particolare stato di vita. Successivamente, la questione dei diversi modi di appartenenza alla Chiesa consente di chiarirne il «ministero» in rapporto alla salvezza.

Il terzo capitolo, che tratta della costituzione gerarchica della Chiesa e della collegialità episcopale, offre l'opportunità di accostare uno dei temi ecclesiologici più interessanti sollevati al Concilio, e più volte ripresi e discussi negli anni successivi: la Chiesa locale e il suo rapporto con la Chiesa universale (cf. il recente dibattito

tra W. Kasper e J. Ratzinger).

Dal punto di vista sistematico, la dimensione misterico-comunionale e quella giuridico-istituzionale della Chiesa, spesso soltanto giustapposte, sembrano convergere e in buona misura armonizzarsi nell'orizzonte *sacramentale* che identifica la Chiesa come "segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

Bibliografia

Manuale

CASTELLUCCI E., *La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiologia*, Cittadella, Assisi 2008.

Studi

CAVAGNOLI G. (a cura di), *L'assemblea liturgica*, Messaggero, Padova 2005.

DE GUIDI S., *Per una fondazione ecclesiologica dell'etica*, in GOFFI T. - PIANA G., *Corso di morale. 4. Koinonia. Etica della vita sociale*, Queriniana, Brescia 1994, pp. 405-671.

GNILKA J., *I primi cristiani. Origini e inizio della Chiesa*, Paideia, Brescia 2000.

PESCH O.H., *Il concilio vaticano secondo. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare*, BTC 131, Queriniana, Brescia 2005.

PHILIPS G., *La Chiesa e il suo mistero nel concilio Vaticano II. Storia, testo e commento della Costituzione Lumen Gentium*, Jaca Book, Milano 1989.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

2. MARIOLOGIA

Prof. Luca Merlo

Finalità

Il corso intende offrire un'esposizione organica sulla persona e la funzione unica di Maria quale risulta dalla storia della salvezza e dalla tradizione ecclesiale.

Contenuti

Dopo una premessa sull'origine e la storia del trattato mariologico, viene illustrata l'opzione del Vaticano II che, in *Lumen gentium* cap. VIII, colloca Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Alla luce della rivelazione biblica, si evidenziano i tratti che caratterizzano la partecipazione di Maria alla storia della salvezza.

Vengono quindi, presi in esame alcuni paradigmi d'interpretazione della figura della Vergine lungo la storia, con particolare attenzione agli sviluppi dogmatici dell'epoca contemporanea accostati in prospettiva ecumenica.

Si accenna al significato della posizione di Maria nel culto cristiano, specialmente liturgico, tenendo conto anche delle espressioni della pietà popolare.

Infine, ci si sofferma brevemente sul significato delle mariofanie.

Bibliografia

- COLZANI G., *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000².
- DE FIORES S., *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*, EDB, Bologna 1992.
- GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Qiqajon, Biella 1998.
- VALENTINI A., *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007.

3. DIRITTO CANONICO 1: Il popolo di Dio nella struttura organica

Prof. Francesco Grazian

Finalità

Il corso si propone innanzitutto di fondare l'esperienza istituzionale e giuridica della Chiesa all'interno delle categorie che ne delineano l'identità come popolo di Dio e sacramento di salvezza. In secondo luogo intende accostare lo studente alle fonti normative canoniche, in particolare al Codice di diritto canonico. Infine si propone di esaminare analiticamente le strutture e i ministeri della Chiesa universale e particolare.

Contenuti

1. Dopo aver approfondito il significato della dimensione istituzionale della Chiesa, viene delineato sinteticamente il percorso storico della sua esperienza giuridica fino alla normativa vigente, della quale si forniscono i criteri ermeneutici fondamentali e le diverse tipologie (CIC, libro I).
2. Partendo dalla sistematica conciliare e codiciale che pone al centro della struttura ecclesiale la categoria di popolo di Dio, si considerano innanzi tutto i criteri di appartenenza e lo statuto giuridico del battezzato, per delineare successivamente lo statuto giuridico del laicato, del ministero ordinato e della vita consacrata. Nella trattazione del ministero ordinato si inseriscono la normativa riguardante il sacramento dell'ordine e alcuni cenni riguardanti il sistema concordatario per il sostentamento del clero (CIC, libro II, parte I e III).
3. Vengono esaminate le strutture, i ministeri e gli organismi della Chiesa universale e della Chiesa particolare, approfondendo in mondo specifico quelle realtà istituzionali che hanno un riferimento più diretto e immediato con la vita e le attività pastorali. Vengono pure considerati gli organismi che esprimono sul terreno istituzionale i rapporti di comunione tra chiese particolari (CIC, Libro II, parte II).
4. Il corso si conclude con l'esame delle norme che riguardano la missione profetica della Chiesa, con particolare riferimento alla missione magisteriale e alle diverse tipologie di annuncio (CIC, libro III).

Bibliografia

- AA.VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa*, 3 voll., Pontificia Università Lateranense, Roma 2001³.

Finalità

Il corso si propone di introdurre lo studente a un corretto accostamento storico ed esegetico degli scritti di Paolo e della tradizione paolina. Anche la lettera agli Ebrei e alcune delle cosiddette «lettere cattoliche» (Gc, 1 e 2Pt, Gd) saranno accostate evidenziando la convergente pluralità di prospettive dottrinali ed etiche presenti in questi scritti normativi per la fede e la prassi della comunità cristiana.

Contenuti

1. Lo studio della letteratura paolina ha come iniziale centro di interesse la figura, la vita e l'opera di Paolo di Tarso. Particolare attenzione viene data alla formazione e alla identità religioso-culturale di Paolo, all'evento di Damasco, ai viaggi apostolici e alla metodologia missionaria, ai diversi gruppi di avversari e alle svariate «prove» subite dall'apostolo. Da tutto ciò si cercherà di far emergere i tratti più caratteristici della personalità di Paolo, avendo come punto di riferimento le lettere e – non senza un'attenta analisi critica delle fonti – gli Atti degli apostoli.

2. L'analisi degli scritti di Paolo e delle lettere «cattoliche» prevede una duplice scansione.

- In un primo momento, di carattere introduttivo, si accosta il genere letterario epistolare e quindi il problema della cronologia, dell'autenticità degli scritti e della loro ricezione nel cristianesimo dei primi due secoli. Di ogni lettera viene quindi offerta l'articolazione di fondo e sottolineate le principali caratteristiche letterarie e teologiche.
- Nel secondo momento, di carattere esegetico, vengono affrontati alcuni brani scelti al fine di familiarizzare lo studente con il vocabolario, il modo di argomentare e le idee centrali attorno alle quali si può articolare il pensiero dei diversi autori.

Bibliografia

ADINOLFI M., *Da Antiochia a Roma. Con Paolo nel mondo greco-romano*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

BARBAGLIO G., *La teologia di Paolo. Abbozzi in forma epistolare*, EDB, Bologna 2001².

BARRETT C.K., *La teologia di San Paolo. Introduzione al pensiero dell'apostolo*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996.

DUNN J.D.G., *La teologia dell'apostolo Paolo*, Paideia, Brescia 1999.

FABRIS R., *Paolo. L'apostolo delle genti*, Paoline, Milano 1997.

SACCHI A. (e collaboratori), *Lettere paoline e altre lettere*, Elle Di Ci, Torino-Leumann 1996.

SÁNCHEZ BOSCH J., *Scritti paolini*, Paideia, Brescia 2001.

* Il IV Anno seguirà con il Primo Biennio di Teologia: Storia della Chiesa (3) Rinascimentale + Storia della Chiesa (4) Moderna + Teologia Pastorale Fondamentale + Teologia Pratica Pastorale + Morale (3) Sessualità Matrimonio Verginità

QUINTO ANNO

(docenti coordinatori: prof. Girardi L. I sem. – prof. Laiti il sem.)

1. TEMA FONDAMENTALE

«IL MISTERO DELLA CHIESA ATTRAVERSO I SACRAMENTI»

Il TF dei sacramenti viene trattato dopo i TF della cristologia e dell'ecclesiologia; non è però un «altro» tema in semplice «successione cronologica» con essi. Per certi aspetti, non ci si allontana dal mistero di Cristo, che costituisce la genesi e determina il contenuto dei sacramenti, né dalla realtà della Chiesa, che si manifesta e si realizza come tale nei sacramenti; per altri aspetti, i sacramenti sono una prassi specifica, distinta e irriducibile in cui la Chiesa si lascia generare dalla permanente fecondità della pasqua di Cristo e ne attesta l'efficacia salvifica dentro le situazioni fondamentali dell'esistenza.

Il compito proprio di questo TF consiste nello studio e nella comprensione degli eventi sacramentali alla luce della loro dinamica celebrativa, inserendoli nella più ampia dimensione sacramentale della salvezza e cogliendoli all'interno del processo con cui l'esistenza cristiana viene assimilata a Cristo nella Chiesa come anticipo della piena partecipazione alla vita del Regno. In questo modo il TF dei sacramenti costituisce anche il preludio alla trattazione dell'antropologia teologica.

Momento biblico

Prof. Mauro Cauria

Finalità

S'intende presentare l'esperienza sacramentale ecclesiale secondo il NT, mettendone in evidenza innanzi tutto le dimensioni strutturali (rituale, cristologica, ecclesiologica, antropologica ed escatologica) per andare a ricercare poi gli indizi del formarsi e del significarsi dei singoli sacramenti (battesimo ed eucaristia in particolare) nei testi neotestamentari.

Contenuti

Attraverso qualche testo esemplificativo (ad es. Gal 3,26-28) vengono messe in risalto, a riguardo del gesto sacramentale, le strutture che ne caratterizzano la genesi, l'esperienza e la riflessione, per passare poi a considerare queste strutture nei singoli sacramenti, nella misura in cui esse trovano attestazione nel NT.

Per quanto concerne il *Battesimo* si evidenzia l'origine remota del rito nelle abluzioni religiose e la sua derivazione prossima dal battesimo di Giovanni Battista, con le analogie e le differenze che caratterizzano i due gesti sacramentali. Si sottolinea la specificità della prassi cristiana data dal conferimento del battesimo «nel nome del Signore Gesù», con la densità di significati che tale formula comporta. Si presentano alcune linee di riflessione teologica sul battesimo presenti nel NT: la relazione con il Signore, sotto l'immagine della «proprietà» e del «sigillo»; il legame tra battesimo e vita morale; la partecipazione al mistero pasquale di Cri-

sto; la rigenerazione a vita nuova; l'iniziazione alla vita discepolare ed ecclesiale. Si discute, per quanto può riguardare una possibile allusione alla *Confermazione*, sulla presenza di un rito di imposizione delle mani con il dono dello Spirito, distinto dal Battesimo in At 8,14-17; 19,1-7).

Per l'*Eucaristia* si prende atto della presenza nella chiesa primitiva di un particolare rito sul pane e sul vino all'interno di un pasto fraterno, denominato "cena del Signore" (cf. 1Cor 11,17-34) o "frazione del pane" (cf. At 2,42; 20,7), se ne enuclea il significato e se ne ipotizza la possibile derivazione da tipi di pasti cultuali presenti nell'ambiente ebraico. Si prendono poi in considerazione i testi di istituzione eucaristica nei Sinottici e in Paolo, con le soggiacenti tradizioni cultuale e testamentaria, per soffermarsi sul significato teologico dei gesti e delle parole di Gesù.

Per la prassi della *Penitenza*, si ricerca l'origine della tradizione penitenziale nei gesti e nelle parole di riconciliazione di Gesù e nelle sue esigenze di conversione e di misericordia fraterna. Si sottolinea la coscienza ecclesiale di dover continuare la prassi di Gesù e la coscienza di un potere ricevuto da Cristo di esclusione-riammissione nella comunità. Si colgono, infine, alcuni cenni di una prassi penitenziale nella chiesa primitiva.

L'*Unzione degli Infermi* sembra avere la sua radice nella prassi carismatico-taumaturgica di Gesù, inserita nell'orizzonte del Regno, come prassi di guarigione ma anche come segno della salvezza che richiede quale condizione la fede. L'analisi di Gc 5,14-15, con l'accento a un rito sui malati, serve a mettere in luce una possibile prassi sacramentale per la guarigione-perdono dell'ammalato.

A riguardo del sacramento dell'*Ordine*, tenuto conto che della ministerialità si tratta nel tema fondamentale di Ecclesiologia, ci si limita a mostrare la continuità e successione nel ministero pastorale, in particolare dagli Apostoli ai presbiteri, e si prendono in considerazione i passi (1Tm 4,14 e 2Tm 1,6) dove si accenna a un rito di istituzione dei presbiteri nell'ufficio di guida delle comunità.

Del *Matrimonio* è fatto risaltare il suo valore di un'unione fedele d'amore secondo il disegno creazionale divino, riaffermato e consolidato nell'orizzonte escatologico del Regno (cf. Mc 10,1-12). L'analisi di Ef 5,22-33 permette di riflettere sull'inserimento della realtà matrimoniale nel «mistero grande» del rapporto tra Cristo e la Chiesa.

Momento patristico

Prof.ssa Cristina Simonelli

Finalità

Il momento storico-patristico rilegge le testimonianze della prassi celebrativa della Chiesa antica e le categorie culturali con cui vengono interpretate, lasciando intravedere lo sviluppo dell'attuale prassi sacramentale.

Contenuti

Le tematiche vengono affrontate in modo diacronico, partendo dalle testimonianze più antiche, alcune contemporanee agli scritti canonici neotestamentari, cercando di evidenziare le forme celebrative e le riflessioni teologiche che le accompagna-

no, esplicitamente e/o implicitamente.

Vengono pertanto presentati per l'epoca prenicena testi di diverso genere letterario: la *Didaché*, la letteratura del martirio (in particolare il Martirio di Policarpo), le Apologie di Giustino, la riflessione di Ireneo e Origene, la Tradizione Apostolica. Le testimonianze sono di fatto relative a battesimo ed eucaristia. Un rapido accenno viene fatto alle preghiere di ordinazione e ai ruoli ministeriali in Tradizione apostolica e Didascalia siriaca/Costituzioni Apostoliche. La presentazione della teologia latina è l'occasione per fornire un quadro sintetico, a partire da scritti di Tertulliano, della situazione riguardo al matrimonio e, a partire dalla figura di Cipriano, della penitenza canonica.

Lo spartiacque del IV secolo segna anche una cesura di metodo: è possibile confrontarsi con fonti liturgiche, con interi cicli di catechesi, con una riflessione che diventa più sistematica e una terminologia che tende a diventare tecnica. La complessità del materiale a disposizione obbliga perciò a una visione più sintetica e meno diretta delle fonti. In particolare vengono presentati i temi e il metodo delle omelie mistagogiche e la riflessione di Agostino. In una panoramica sintetica viene presentato lo sviluppo e il declino del catecumenato, della penitenza canonica, il delinearsi della prassi occidentale della confermazione e le testimonianze relative all'unzione degli infermi (Trad. Ap. 5; da Innocenzo a Decenzio). Una lezione è dedicata a testi relativi al matrimonio in epoca postnicena. Infine, attraverso un rapido accenno alle controversie eucaristiche dell'alto medioevo, viene discusso il cambio di orizzonte culturale che segna il passaggio tra antichità e medioevo.

Momento storico-dogmatico

Prof. Alessandro Scardoni

Finalità

Il momento storicodogmatico della teologia dei sacramenti cerca di mostrare, nell'evoluzione dei riti e della loro comprensione, il pellegrinaggio nel tempo della Chiesa, che nelle diverse culture cerca di mantenersi fedele serva della grazia.

Questo viene fatto con particolare attenzione ad alcuni significativi snodi: il primo medioevo con la stabilizzazione dei riti e le prime riflessioni a riguardo; la fase della teologia scolastica e della dogmatizzazione; le contestazioni da parte dei protestanti e la reazione cattolica sia al concilio tridentino, sia nella vita ecclesiale e spirituale.

Il metodo usato mette al centro la storia, cercando di elevarsi attraverso di essa alla conoscenza della fede, per poter leggere il cammino della Chiesa nel tempo presente.

Contenuti

Il corso mantiene in parte la distinzione classica tra sacramentaria generale e sacramentaria particolare. Il concetto attuale di sacramento e il conseguente numero settenario si sono meglio precisati all'inizio del secondo millennio cristiano: la Chiesa ha vissuto a lungo la realtà dei sacramenti prima di individuarne e definirne dogmaticamente natura e numero. Tre sono le grandi tappe individuate a seguito del periodo patristico: la prima si lega alla riforma carolingia, la seconda in-

veste la scolastica e culmina con la sintesi di s. Tommaso, la terza tende a progressive precisazioni magisteriali fino alla risposta del concilio di Trento alla riforma protestante, componendo un quadro teologico che si è prolungato praticamente immutato fino al Novecento.

Significativo nella comprensione dei sacramenti è l'impatto della mentalità franco-germanica, con accentuazioni sacrali e materialistiche che portano a focalizzarsi su questioni specifiche avvertite come urgenti. Con l'avvento in particolare dell'aristotelismo si dà più spazio al sistema causale. Si afferma così che i sacramenti causano la grazia che significano. È d'altronde in particolare la categoria della causa che permette l'identificazione dei sacramenti in numero di sette, vasi di grazia, in vista della guarigione e della salute spirituale. Nella sua sintesi teologica s. Tommaso, che colloca i sacramenti tra il Verbo incarnato da cui traggono efficacia e le realtà ultime a cui preparano, considera i sacramenti come segni la cui efficacia è strumentale. Nei sacramenti il principale attore è Cristo e i ministri agiscono in suo nome. Il settenario sacramentale è visto in relazione alla vita umana, e trova la sua unità organica sia di significato che di celebrazione nell'eucaristia.

Venuto meno l'apprezzamento metafisico della grande scolastica, la riforma protestante, nella preoccupazione di recuperare l'autenticità della Parola di Dio e della fede personale, interpreta i sacramenti come segni e testimonianze della volontà di Dio verso di noi, per stimolare e confermare la fede. A Trento i padri conciliari intendono difendere nei sacramenti l'oggettività dell'azione salvifica di Cristo nella Chiesa, ribadendo il ruolo della Chiesa nella linea dell'incarnazione. Si riafferma che i sacramenti sono sette, tutti istituiti da Cristo e legati in qualche modo alla sua volontà (DH 1601). Si riconosce alla Chiesa uno spazio di intervento nei sacramenti, "salva illorum substantia" (DH 1728), escluso cioè il nucleo che risale a Cristo che le resta indisponibile. Si chiarifica che i sacramenti producono il loro effetto salvifico «ex opere operato (Christi)» (DH 1608): con questa espressione il Concilio intende affermare che né la fede né le buone opere, ma solo la potenza di Dio sta alla base dell'efficacia santificante dei sacramenti. Trento afferma dunque il primato dell'azione di grazia di Cristo nei sacramenti. Inoltre si riconoscono differenze tra i sacramenti, come il conferimento del carattere e la non iterazione di battesimo, cresima e ordine (DH 1606). Il carattere viene inteso come partecipazione al sacerdozio di Cristo, abilitazione in Lui alla testimonianza e alla ministerialità cristiana.

L'immediato periodo posttridentino è caratterizzato da un'impostazione teologica spesso di sapore polemico, che comporta anche esagerazioni assenti al concilio stesso.

Momento morale

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il momento morale, si propone di presentare il fondamento sacramentale della vita morale cristiana in connessione col fondamento cristologico ed ecclesiale. Si intende così andare oltre una comprensione deduttiva del rapporto tra sacramenti e vita morale e mostrare la mutua implicazione tra celebrazione dei sacramenti ed esistenza cristiana.

Contenuti

Con riferimento all'*introduzione fondamentale ai sacramenti*, si precisa il rapporto tra dimensione sacramentale della storia della salvezza e struttura simbolica dell'esperienza umana.

Con riferimento alla *celebrazione dei sacramenti*, oltre la fenomenologia della celebrazione e la storia del suo strutturarsi, si vede come i singoli sacramenti, nel loro specifico riferimento alla modalità di incorporazione a Cristo nella Chiesa, consentono lo strutturarsi della vita cristiana: si pongono in relazione la struttura esistenziale, la grazia sacramentale e gli effetti che ne vengono per la vita morale.

Il corso si propone di evidenziare e declinare questa articolazione per ciascuno dei sacramenti, lasciando così intravedere come si origina e matura la vita morale cristiana sul fondamento sacramentale.

Momento liturgico-sistematico

Prof. Luigi Girardi

Finalità

Il momento liturgico-sistematico si propone di guidare ad una comprensione teologica della *pratica ecclesiale dei sacramenti*, mettendone in luce il legame fondamentale (istitutivo) con il mistero di Cristo e presentandone il significato costitutivo per la Chiesa e per l'esperienza della vita cristiana. A tal fine, il momento si sviluppa coniugando insieme la duplice prospettiva liturgica e sistematica: la *prospettiva liturgica* fornisce la base fenomenologica per accostare (in modo non aprioristico) la realtà storica dei sacramenti e la loro specifica e originaria forma di mediazione; la *prospettiva sistematica* rende ragione della possibilità e dei significati dell'evento liturgico dei sacramenti alla luce del contesto storico-salvifico fondativo e attuale.

Contenuti

Il momento liturgico-sistematico prevede due parti:

1. Introduzione fondamentale ai sacramenti

I sacramenti vengono assunti anzitutto nella loro natura di «eventi celebrativi» che attuano la relazione salvifica tra Dio e l'uomo: essi consentono, proprio per la loro qualità simbolico-rituale, l'incontro tra la novità escatologica di Gesù Cristo e l'attuarsi storico del cammino di libertà personale mediante l'attestazione ecclesiale della fede. Quindi viene esplicitata la posizione e la funzione dei sacramenti nell'insieme dell'economia della salvezza, recuperando tutte le loro dimensioni teologiche (cristologica, pneumatologica, ecclesiologica, antropologica, escatologica, trinitaria). Infine vengono ricompresi in nuova luce gli elementi già elaborati dalla sacramentaria tradizionale (rapporto tra parola, fede, sacramento; l'istituzione dei sacramenti; efficacia ed effetti dei sacramenti; il settenario). Si precisa anche la distinzione tra sacramenti e sacramentali.

2. Celebrazione e teologia dei sacramenti

Il momento liturgico-sistematico dello studio affronta i sacramenti con una triplice angolatura: anzitutto studia la modalità attuale della loro celebrazione, ricollegandosi alla loro precedente storia rituale e alla problematica pastorale odierna; mostra poi il riferimento normativo della celebrazione (con i suoi dinamismi) al contesto storico-salvifico in cui è radicata e di cui è ripresentazione efficace; approfondisce ed elabora infine i significati teologici di ogni sacramento in riferimento alla vita cristiana ed ecclesiale, che prende forma nell'evento sacramentale.

– Anzitutto si studia l'*iniziazione cristiana* nella sua unità celebrativa (il RICA) e teologica (il percorso e la gradualità dell'iniziazione; il suo carattere di piena partecipazione al mistero pasquale di Cristo; l'unità dinamica dei tre sacramenti: battesimo, confermazione, eucaristia).

– Si accosta singolarmente il sacramento del *battesimo* (con le problematiche inerenti al pedobattesimo), sviluppandone il significato di incorporazione a Cristo nella Chiesa, il complesso rapporto con la fede, la sua necessità, il suo valore per l'unità della Chiesa e come vocazione alla santità. Della *confermazione* (con le sue problematiche rituali) si approfondisce il legame originario con il battesimo e lo specifico «dono dello Spirito» che perfeziona la configurazione sacramentale a Cristo e abilita a personalizzare nella vita ecclesiale e personale il dono dell'identità filiale.

– L'*eucaristia* è culmine dell'iniziazione e centro sacramentale della vita cristiana ed ecclesiale. L'esposizione intreccia le stesse tematiche rileggendole da tre prospettive complementari: la forma celebrativa, con la sua logica interna; l'identità teologica, con il suo rapporto costitutivo tra l'ultima cena, l'evento pasquale di morte e risurrezione, l'eucaristia cristiana (qui è incluso il tema del sacrificio); il dinamismo salvifico, che va dalla «presenza reale» di Cristo alla comunione che edifica il corpo ecclesiale di Cristo nella carità.

– Il sacramento dell'*ordine*, collocato dentro una ecclesiologia di comunione, viene presentato nella distinzione dei tre gradi (vescovo, presbiteri, diaconi), mettendo in luce il particolare dono dello Spirito che configura a Cristo in ordine al ministero di presidenza come servizio «in» e «per» la Chiesa e che costituisce l'unica radice sacramentale del triplice *munus*.

– Per il sacramento del *matrimonio*, si evidenzia come la grazia sacramentale assuma la realtà umana del matrimonio facendone una modalità specifica di partecipazione all'amore pasquale di Cristo per la sua Chiesa.

– Il sacramento della *penitenza* è presentato secondo il rituale del Vaticano II, mostrando come nel rito si realizzi, in forza del perdono di Dio, l'evento ecclesiale sacramentale della conversione e della riconciliazione per il battezzato peccatore.

– Il sacramento dell'*unzione degli infermi* è inquadrato nel contesto più ampio della malattia e della cura pastorale dei malati. In esso il malato, per il ministero della Chiesa, viene associato al mistero pasquale di Cristo, vincitore della malattia e della morte, in vista della pienezza di vita nella gloria. Si presenta anche il *Viatico*.

Bibliografia

Gli attuali Libri liturgici per la celebrazione dei sacramenti.

BOROBIO D., *Dalla celebrazione alla teologia: che cos'è un sacramento*, in ID., *La celebrazione nella Chiesa. 1. Liturgia e sacramentaria fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992.

COURTH F., *I Sacramenti. Un trattato per lo studio e per la prassi*, Queriniana, Brescia 1999.

BOROBIO D. (a cura di), *La celebrazione nella Chiesa. 2. I sacramenti*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1994.

BOROBIO D. (a cura di), *Liturgia e sacramentaria fondamentale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1992, pp. 371-563.

Ciascun docente suggerisce i riferimenti alle fonti principali (bibliche, patristiche, liturgiche, magisteriali), indica ulteriori testi fondamentali per approfondire tematiche specifiche, fornisce materiale elaborato a supporto dell'itinerario didattico.

2. TEMA FONDAMENTALE «ANTROPOLOGIA TEOLOGICA»

Il ciclo istituzionale di studi teologici prevede una serie di approcci diversi al tema uomo, da parte della riflessione filosofica, delle scienze umane (psicologia, pedagogia) e delle scienze sociali (sociologia). Specifico dell'antropologia teologica è occuparsi dell'uomo alla luce della fede, nel quadro della salvezza che Dio realizza in Cristo Signore nel dono dello Spirito. Sinteticamente vale l'affermazione che l'economia della salvezza porta alla luce l'antropologia di Dio, mentre l'uomo salvato è icona del Dio che ci salva, luogo manifestativo della sua identità.

Nella sequenza dei TF che scandiscono il cammino della riflessione teologica secondo il metodo storico-genetico, l'antropologia teologica appartiene al momento sintetico, dopo la cristologia (momento fondativo), l'ecclesiologia e la sacramentaria (ambito attuativo seppure non esclusivo). Intende cioè raccogliere la fisionomia dell'uomo salvato e chiamato al compimento, così come emerge dall'agire salvifico di Dio di cui la Chiesa è segno e strumento canonico (sacramento). L'antropologia precede la riflessione attorno al Dio Vivente che rappresenta l'approdo dell'intera indagine teologica, poiché il mistero di Dio è a un tempo ciò che l'intera economia racconta, il compimento dell'uomo e la permanente origine di tutto ciò che esiste.

Lo svolgimento del tema antropologico si distende dal momento soteriologico fondativo a quello escatologico sintetico, passando attraverso il rimando protologico, la lettura della condizione amartiologica, la considerazione dell'aspetto strutturale, dinamico e ontologico. Occorre tenere conto che soteriologia ed escatologia non sono esclusivi dell'antropologia teologica (la Chiesa è segno e strumento della salvezza ed ha destinazione escatologica; ogni sacramento è celebrazione di salvezza e porta con sé una dimensione escatologica), piuttosto rendono quest'ultima spazio di sintesi e riferimento imprescindibile dell'agire ecclesiale, che ha la sua norma nella inscindibile fedeltà a Dio e all'uomo, chiamato a salvezza dall'unico Padre, in Cristo Gesù per l'azione dello Spirito.

Momento biblico

Prof.ssa Grazia Papola

Finalità

Lo studente, a questo punto del cammino teologico, viene aiutato a individuare qual è il progetto globale, iniziale e finale, di Dio creatore e salvatore nei riguardi dell'uomo singolo, dell'umanità e del cosmo.

L'approccio alle fonti canoniche, condotto tenendo presente sia una lettura diacronica che sincronica del «dato», è sviluppato mettendo sempre in evidenza il carattere storico, dialogico e relazionale della rivelazione ebraico-cristiana, la quale trova il suo compimento assoluto e normativo nella figura umano-divina di Gesù di Nazaret, il Cristo Figlio di Dio.

Contenuti

1. L'uomo, secondo la Bibbia, non può essere visto se non nel suo rapporto con Dio, il quale si autocomunica attraverso una pienezza di vita che ha come fine di condurre l'uomo alla salvezza. Questa salvezza può essere vista come iniziativa vittoriosa di Dio, come liberazione-redenzione, come alleanza e come creazione. La «memoria» e la «fedeltà» sono le condizioni di stabilità e di mobilità dell'alleanza.

2. L'analisi dei termini antropologici più significativi dell'AT permette di approfondire l'autocomprensione che l'uomo avverte ed esprime di fronte a Dio, la sua struttura e le sue relazioni fondamentali. Appare così evidente che è l'unitotalità della persona a essere messa a contatto con l'azione divina di salvezza.

3. La molteplice esperienza del peccato in Israele, che si rivela anche nella ricchezza semantica dell'amartiologia, viene compresa e descritta nel quadro concreto dell'alleanza. Accanto alla consapevolezza dell'universalità e della radicalità del peccato, emerge la concezione solidaristica e la progressiva presa di coscienza della responsabilità personale.

4. Per quanto profondamente segnato dall'infedeltà e dal peccato il cammino di Israele non si arresta. Sorretto dalla fedeltà di Dio alle promesse, il popolo matura una concezione della storia nella quale assume grande rilievo l'attesa di un nuovo e risolutivo intervento di Dio. Tutte le tradizioni letterarie rivelano questo orientamento e questa tensione verso il futuro: in particolare, nascono l'escatologia profetica e quella apocalittica, mentre matura la speranza nella risurrezione.

5. Gesù di Nazaret, con la sua parola e la sua azione, rivela pienamente la volontà salvifica di Dio Padre e proclama l'evento del Regno. La sua morte e risurrezione, che culminano nell'effusione dello Spirito, rendono evidente la definitività dell'elezione e della salvezza dell'uomo. La comunità cristiana arriva progressivamente a confessare che Gesù Cristo risorto è il primogenito tra molti fratelli, il primogenito di ogni creatura, il primogenito *di tra i morti*, colui per mezzo del quale e in vista del quale tutte le cose furono e sono state create.

6. Di fronte all'assolutezza e alla definitività della presenza e della proposta perdono e salvifica di Cristo, emerge in tutta evidenza la realtà e la consapevolezza del peccato, nelle sue dimensioni, nella sua universalità e potenza: particolare attenzione viene posta all'amartiologia paolina e giovannea, alla realtà dell'«uomo vecchio» e del «peccato del mondo». Il tema dell'impeccabilità del cristiano viene inquadrato nel suo riferimento cristologico.

7. L'azione dello Spirito, dono del Risorto, nell'esperienza battesimale ridefinisce il credente dal di dentro, lo rinnova in radice e lo apre alla realtà-dono-impegno della conversione-fede-sequela, della progressiva configurazione a Cristo, dell'«uomo nuovo» rinnovato dalla grazia del Signore risorto, chiamato alla libertà, alla figliolanza e alla vita di fede e di amore, in una relazione di intimità con il Padre.

Dagli scritti paolini si enuclea il dinamismo antropologico della salvezza nei suoi diversi schemi interpretativi: giustificazione, riconciliazione, libertà-liberazione, elezione e predestinazione. Negli scritti giovannei si coglie la tematica della nascita da Dio, della vita eterna come centro della salvezza, della vita come dono dell'amore di Dio e come vittoria sul mondo.

8. Lo studio dell'escatologia paolina, lucana e giovannea mette in luce come a mano a mano che si stempera l'iniziale febbrile attesa del ritorno del Signore l'accento viene a cadere sempre più sul presente come tempo di salvezza. Il riferimento rimane sempre cristologico: poiché Cristo è già venuto nella carne l'escatologia neotestamentaria è «presentista» ma, nello stesso tempo, è sempre attraversata dall'attesa della parusia gloriosa del Signore Gesù che porterà l'uomo e il cosmo alla loro piena realizzazione.

Finalità

Il momento patristico dell'antropologia teologica intende mostrare come l'eredità biblica, la proposta di salvezza che essa attesta, viene meditata nella Chiesa antica, sulla base dell'esperienza della vita cristiana e a confronto con la cultura ellenistico-latina. In questo quadro trova particolare risalto la peculiarità cristiana della "salvezza della carne", della condizione storica della libertà (grazia e peccato), della soteriologia nel suo insieme come antropologia di Dio (protologia e escatologia).

Contenuti

Dal punto di vista dei contenuti si possono riconoscere tre passaggi di fondo:

- a) La ricerca del "luogo" ermeneutico del vivente umano che non è riconoscibile nella analisi delle sue componenti (eredità filosofica), ma piuttosto nella relazione di cui è destinatario da parte di Dio in Gesù Cristo e per lo Spirito;
- b) elaborazione di progetti antropologici con diversa sensibilità: antropologia armonica (Ireneo), drammatica (Origene), sintetica (Gregorio nisseno);
- c) le focalizzazioni e le sintesi, ricche di ricadute per le epoche successive, di Agostino in Occidente (grazie e peccato, grazie e libertà), e Massimo Confessore in Oriente (l'uomo come natura e persona).

Metodologicamente si cerca di mantenere il confronto tra dati della fede ed eredità culturali come punto di osservazione fecondo per leggere il farsi dell'antropologia cristiana nella Chiesa antica. Vengono così alla luce tre tornanti di notevole interesse:

- a) dall'analisi delle componenti del vivente umano alla centratura sulla relazione;
- b) dalla relazione alla libertà nella sua condizione storica;
- c) dalla libertà storica alla struttura fondamentale del vivente umano come natura e persona.

In tal modo, contenuto e metodo intendono dare risalto sia ai guadagni fondamentali dell'antropologia patristica, sia ai nodi che essa consegna alla riflessione delle successive generazioni cristiane.

Momento storico-dogmatico

Finalità

Il corso si propone di offrire un'esposizione ampia e dettagliata della comprensione cristiana dell'uomo e delle maggiori questioni antropologiche emerse lungo la storia, dalla teologia monastica fino alle soglie del concilio Vaticano II.

Contenuti e metodo

Il metodo di raccolta e di esposizione dei dati sarà storico-analitico e seguirà una tipizzazione classica. Il corpo del corso seguirà un andamento che dalla creazione si dirige alla predestinazione in Cristo e alla escatologia. In particolare:

– in una prima parte ci si soffermerà sull'evolversi storico del pensiero cristiano sull'uomo. Il punto di partenza sarà la teologia monastica; si passerà quindi dalla Scolastica per dare ampio rilievo alle novità dell'epoca moderna e alle difficoltà

della teologia manualistica di ripensare la visione credente sul mondo e sull'uomo. All'interno di questa ultima dialettica verrà inserito il confronto tra Riforma e Controriforma. Concluderà la sezione uno sguardo sulle novità emergenti nel Novecento, sia in ambito protestante (K. Barth) che in campo cattolico (T. de Chardin).

– in una seconda parte verranno analizzate, sempre da un punto di vista storico, le principali questioni antropologiche, che fungono anche da nuclei tematici più direttamente accostabili ai sette approcci del tesario.

Lo sviluppo tematico sarà il seguente:

1. Il momento di apertura prevede di analizzare la creazione come approccio introduttivo e luogo dell'antropologia. Già il medioevo vive del binomio intellettuale platonico e aristotelico, ma è con il rinascimento e l'avvento della modernità che si modifica radicalmente l'approccio al mondo e all'uomo. Dopo i primi tentativi di dialogo delle teologie della natura e gli abbozzi di parziale soluzione del concilio Vaticano I, bisognerà attendere il Novecento per osservare elaborazioni che più compiutamente cerchino di ricomprendere l'uomo, non disdegnando l'apporto delle scienze. In questo contesto si possono cominciare a intravedere le possibilità e le insidie che storicamente sono sottese all'interrelazione tra naturale e soprannaturale.

2. Segue una lettura dell'uomo secondo le direttrici che lo strutturano. In specie si osserverà lo sviluppo del concetto di persona, della comprensione del composto di anima e corpo, della relazione essenziale e dinamica dell'essere maschio e femmina. Questo verrà indagato principalmente nella Scolastica e nei successivi sviluppi di pensiero, non disdegnando però qualche spunto tratto dalla teologia orientale.

3. A questo punto trova spazio l'approccio amartiologico, la riflessione sul peccato originale e sulla condizione e le conseguenze del peccato, verificata nella Scolastica e nel tempo delle riforme protestante e cattolica. Da considerare saranno le spinte al rinnovamento della dottrina indotte dalle scoperte scientifiche ed esegetiche e prese in esame dalla teologia contemporanea.

4. Snodo determinante è da rilevare nella dottrina sulla giustificazione. Essa è radicalizzata da Lutero; rivisitata e riproposta al concilio di Trento; continuamente riformulata fino al nuovo impulso inaugurato dalla riproposizione barthiana.

5. Si passa quindi all'approccio dinamico, che cerca di comprendere l'interrelazione tra grazia e libertà. Cadono sotto questo cappello le questioni dell'*initium fidei* e della strutturazione del dono di grazia; la controversia *de auxiliis* e la comprensione del merito.

6. A questo punto diventa possibile intuire la rilevanza della predestinazione come disegno originario e ontologico sull'uomo. Tale dottrina ha vissuto storicamente del costante pericolo di scadere nella duplice predestinazione simmetrica, ma l'altrettanto perpetua critica a questa impostazione ha aiutato il cristianesimo ad aprire gli occhi sulla radicale volontà salvifica universale di Dio.

7. La predestinazione è porta all'escatologia: i tempi ultimi realizzano quanto da sempre è pensato in Dio. Storicamente la dottrina escatologica, dispiegata nei temi della risurrezione dei morti, della vita e della morte eterna, nonché del purgatorio, ha sofferto del continuo rischio di ridurre in termini oggettivati una realtà invece fondamentalmente relazionale.

Finalità

Si adotta la tesi della interpretazione cristologica della antropologia (GS 22) e si cerca di ripensare in modo unitario l'antropologia teologica, mettendo al centro il mistero pasquale di Cristo, avendo presente le odierne visioni dell'uomo.

Contenuti

1. Si parte dalla visione cristologica dell'uomo; si presenta il mistero pasquale come evento rivelativo e sacramentale di ciò che Dio ha realizzato per l'uomo e di ciò che all'uomo è da Dio reso possibile e richiesto. Per il dono pasquale dello Spirito all'uomo è resa possibile la conformazione piena a Cristo risorto, vero uomo nuovo, ed è aperto il definitivo accesso a Dio, suo compimento. L'inserimento dell'uomo in questa economia trinitaria avviene per la mediazione ecclesiologico-sacramentaria.

2. L'azione risuscitante di Dio a favore dell'umanità si rivela come grazia salvifica. La morte di Cristo, alla luce della risurrezione, si manifesta come morte per i nostri peccati. Il dono dello Spirito, accolto nella fede-battesimo, è liberazione dal peccato, vittoria sulla potenza peccaminosa del mondo, promessa di salvezza dalla morte definitiva. L'esistenza nuova del cristiano diviene un radicale con-morire e con-risorgere con Cristo, da rendere perpetuamente evidente nelle scelte esistenziali. In dialogo con la teologia riformata luterana, si riflette sul tema della "giustificazione".

3. L'universale necessità della grazia salvifica di Dio, in Cristo, per il dono dello Spirito, mette in evidenza, di riflesso, la radicale condizione peccaminosa dell'umanità. Si ripensa la dottrina del peccato originale originato e originante, con le annesse questioni tradizionali (trasmissione, concupiscenza) e moderne (evoluzionismo, poligenismo). Si considera l'opzione personale di peccato e se ne colgono le dimensioni sociale ed ecclesiale, storica e personale.

4. Cristo, reso dall'azione di Dio spirito vivificante, comunica all'uomo il suo Spirito per la mediazione efficace della Chiesa e dell'azione sacramentale. Si riflette sull'inabitazione dello Spirito nel credente come fondamento del suo essere nuovo e sull'azione dello Spirito come possibilità-responsabilità di divenire conforme a Cristo, immagine perfetta di Dio. Si considera la struttura teologale della nuova esistenza in Cristo (fede, speranza, carità).

5. Si coglie la struttura e le dimensioni della "persona" che la rendono aperta al dono di comunione con Dio. Si dà spazio alla problematica protologica circa la persona "creata", nella sua struttura di immanenza-trascendenza, centro di relazioni (teologale, sociale, cosmica), libera di una libertà di risposta a Dio dentro la storia. Si considera il problema tradizionale del rapporto natura-sopranatura.

6. La qualità escatologica dell'agire di Dio nella risurrezione di Cristo e la prolessi escatologica del dono dello Spirito aprono la riflessione sull'escatologia comunitaria e personale. Si riflette sul futuro assoluto, come dono di Dio e come cesura rispetto al movimento della storia, e si dà risalto alla funzione critica e profetica che questo futuro esercita sulla storia. Si considera il rapporto tra dono di Dio e impegno umano nella realizzazione dell'*éschaton* assoluto, come pure il rapporto tra

storia definitivamente orientata da Dio e libertà dell'uomo.

L'escatologia personale mette l'accento sul confronto escatologico del singolo di fronte alla piena e diretta autocomunicazione di Dio, con il possibile esito di un'autoalienazione o un'autorealizzazione definitiva dell'uomo nella sua struttura teologale. Si considera pure la necessità, la figura e il momento della decisione ed esperienza escatologica del singolo, come pure se ne rileva il carattere misterico. Si analizza il rapporto tra escatologia intermedia ed escatologia alla fine della storia.

7. L'economia trinitaria, che si svela e si realizza in modo definitivo e insuperabile nel mistero pasquale, conosciuto e vissuto nella chiesa, manifesta il Dio trino come fondamento ontologico della realtà, storia e compimento dell'uomo.

A questo punto, perciò, la trattazione del tema elezione-predestinazione di Dio in Cristo, per lo Spirito sacramentalmente operante nella chiesa, conclude il percorso dell'antropologia teologica e apre la riflessione sul mistero trinitario.

Momento morale

Prof. Andrea Gaino

Finalità

Il momento morale intende portare alla luce il fondamento antropologico della vita cristiana, esprimendo origine, struttura e potenzialità della persona attraverso la grammatica della libertà.

Contenuti

1. Scansione tematica

Dal punto di vista contenutistico, questo segmento del corso si articola in sette nodi tematici tesi ad abbozzare altrettanti profili della libertà umana, teologicamente colta in relazione di dialogo/alleanza con Dio. Viene, dunque, considerata come libertà salvata (1); nella sua consistenza e nel suo limite creaturali (2); come fallibile e peccatrice (3). È, inoltre, indagata come libertà "incarnata" (4); resa pneumaticamente capace di giungere alla statura che "conviene alla piena maturità di Cristo" (5); cosmologicamente/ecologicamente situata e mediata a se stessa (6); proletticamente tesa all'*éschaton* in una vita di fede, speranza e carità (7).

2. Metodo

La scansione tematica indica anche una direzione di metodo: mentre, infatti, il primo tema segnala il taglio storico-salvifico della trattazione, il succedersi delle altre tematiche esprime il tentativo di comprendere teologicamente la libertà umana nello spazio fra origine protologica e destinazione escatologica.

3. Principio ermeneutico

Nell'insieme, il momento morale dell'antropologia teologica obbedisce al principio ermeneutico formulato in *Gaudium et Spes* 22: "In realtà solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo". Nella virtuosa circolarità ermeneutica fra antropologia e cristologia sono rintracciabili la reale consistenza della libertà umana e le proporzioni di un compito che ha come prospettiva il suo pieno sviluppo filiale.

Bibliografia

- BORDONI M. - CIOLA, N., *Gesù nostra speranza. Saggio di Escatologia*, EDB, Bologna 2001.
- BRAMBILLA F.G., *Antropologia teologica. Chi è l'uomo perché te ne curi?*, Queriniana, Brescia 2005.
- COLZANI G., *Antropologia teologica. L'uomo: paradosso e mistero*, EDB, Bologna 2000².
- LADARIA L.F., *Antropologia teologica*, Piemme - Pontificia Università Gregoriana, Casale Monferrato - Roma 1995.
- PANNENBERG W., *Antropologia in prospettiva teologica*, Queriniana, Brescia 1987.
- PESCH O.H., *Liberi per grazia. Antropologia teologica*, Queriniana, Brescia 1988.
- SANNA I., *Chiamati per nome. Antropologia teologica*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1994.
- SANNA I., *L'antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Queriniana, Brescia 2001.
- SCOLA A. - MARENGO G. - PRADES LÓPEZ J., *La persona umana. Antropologia teologica*, Jaca Book, Milano 2000.

3. DIRITTO CANONICO 2:

Il munus sanctificandi della Chiesa. Chiesa e comunità politica

Prof. Francesco Grazian

Finalità

In continuità con il TF/sacramenti e con i momenti liturgici degli altri TF, il corso intende presentare l'aspetto istituzionale e normativo della liturgia, in particolare dei sacramenti, e, in rapporto all'esercizio del sacramento della penitenza, le sanzioni ecclesiastiche. Introduce, inoltre, al rapporto giuridico fra Chiesa e comunità politica. Approfondendo i contenuti del libro IV (*De Ecclesiae munere sanctificandi*) e VI (*De sanctionibus in Ecclesia*) del Codice di Diritto Canonico, abilita lo studente ad accostare con uno specifico approccio ermeneutico il testo legislativo.

Contenuti

1. *Questioni introduttive*. Analisi dei canoni introduttivi del libro IV del codice (cc. 834-839) e della parte I, sui sacramenti (cc. 840-848), evidenziando alcuni aspetti generali della materia: la struttura e i contenuti del libro IV del codice; il rapporto tra diritto liturgico e diritto canonico; le fonti del diritto liturgico; le caratteristiche fondamentali della liturgia secondo il Codice; la coscienza della Chiesa circa la propria competenza in materia sacramentale; alcune questioni generali riguardanti i sacramenti: l'istituzione, l'iniziazione cristiana, la *communicatio in sacris*.

2. *I sacramenti*. Eccettuato l'ordine, già approfondito nel corso precedente, è presentata la materia legislativa dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, della penitenza, dell'unzione degli infermi. Si toccano gli aspetti più rilevanti riguardanti ciascun sacramento, evidenziando le scelte ministeriali e pastorali che il testo normativo opera.

3. *Le sanzioni*. In rapporto all'esercizio del sacramento della penitenza, sono presentati i contenuti principali del libro VI, *De sanctionibus in Ecclesia*, in riferimento al compito di tutelare la comunione ecclesiale da parte dell'autorità ecclesiastica.

4. *Il matrimonio*. Una particolare attenzione è data al sacramento del matrimonio, vista la complessità della situazione attuale e l'estensione della normativa ecclesiale. Introduzione ermeneutica, teologica e terminologica per la comprensione della prospettiva canonica del matrimonio; analisi specifica degli impedimenti e dei vizi del consenso matrimoniale. I compiti ministeriali e pastorali nella formazione e preparazione dei coniugi cristiani.

5. *Chiesa e comunità politica*. I principi che regolano le relazioni fra Chiesa e comunità politica; la libertà religiosa, così com'è enunciata dal magistero conciliare (*Dignitatis humanae*); le strutturazioni concrete che tale rapporto ha avuto nel corso della storia; il concordato italiano.

Bibliografia

AA.VV., *Codice di diritto canonico commentato*, Ancora, Milano 2001, pp. 699-929, 1035-1102.

AA.VV., *Corso istituzionale di diritto canonico*, Ancora, Milano 2005, pp. 307-445, 479-497, 522-558.

AA.VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa*, vol. 3, Pontificia Università Lateranense, Roma 1992, pp. 11-302, 433-540, 607-681.

BOTTA R., *La norma penale nel diritto della Chiesa*, Il Mulino, Bologna 2001.

MORGANTE M., *I sacramenti nel codice di diritto canonico*, San Paolo, Roma 1986².

PRIETO V., *Diritto dei rapporti tra Chiesa e società civile*, Università della Santa Croce, Roma 2003.

4. MORALE (3) Sessualità Verginità Matrimonio (vd. sopra 1BT)

Prof. Stefano Ongaro

5. TEOLOGIA SPIRITUALE (vd. sopra 1BT)

Prof.ssa Renata Vincenzi

6. TEOLOGIA PASTORALE FONDAMENTALE (vd. sopra 1BT)

Prof. Ezio Falavegna

SESTO ANNO
(docente coordinatore: prof. Girardi G.)

1. TEMA FONDAMENTALE «IL MISTERO DEL DIO VIVENTE»

La storia della salvezza ha, come scopo ultimo, la definitiva comunione tra Dio e l'uomo, perciò il cammino teologico ha il suo completamento nel tema del mistero del Dio vivente.

Lo svolgimento della cristologia porta necessariamente all'ecclesiologia, alla sacramentaria, all'antropologia teologica e, infine, al Dio vivente, compimento dell'uomo. L'ordine seguito è quello della storia della salvezza non secondo il suo sviluppo cronologico, ma secondo quello economico-strutturale.

Nello svolgimento del tema si vuole mettere in atto un duplice aggancio:

1. con i contenuti di fondo dell'intero ciclo istituzionale, recuperando a livello di riferimento e di ripensamento personale i contenuti essenziali di cultura, di filosofia, di teologia;

2. con l'esperienza del progressivo inserimento nell'azione pastorale della Chiesa anche tramite lo specifico ministero diaconale.

Momento biblico

Prof. Gianattilio Bonifacio

Finalità

Questo momento si propone di presentare, attraverso le attestazioni bibliche, la rivelazione di Dio nelle esperienze storiche di Israele e la rivelazione del Dio tripersonale, a partire dal mistero pasquale, come fondamento e culmine di tutta l'esperienza cristiana.

Contenuti

1. Si vede dapprima il percorso di Israele dall'enteismo al monoteismo critico. Si analizzano poi le esperienze storico-salvifiche attraverso le quali Israele ha conosciuto Yahvé: liberazione, creazione-benedizione, giudizio e misericordia. Infine si considera la formula sintetica di fede «Yahvé Dio Vivente» nella sua densità di significato e si riflette sul linguaggio antropomorfo con cui Israele ha tentato di esprimere questa vitalità di Dio.

2. Come premessa si affronta, all'interno del Nuovo Testamento, il tema della conoscenza naturale di Dio e della conoscenza che si attua dentro l'economia della rivelazione e della fede. A partire, poi, dalle prime formulazioni kerigmatiche, omologiche e culturali, viene mostrato come fin dall'inizio la fede cristiana ha come contenuto l'economia trinitaria dischiusasi nel mistero pasquale. Si evidenzia, in seguito, come la fede trinitaria delle prime comunità, pur nella discontinuità creata dalla novità della pasqua, ha una qualche continuità con l'annuncio del Regno fatto da Gesù, poiché il Regno è del Padre ed è reso presente da Gesù in forza dello Spirito escatologico che è su di Lui. Si analizzano, infine, alcuni testi paolini in cui l'economia trinitaria appare a fondamento della vita cristiana, dell'esperienza ecclesiale e della salvezza escatologica.

3. La teologia giovannea presenta un particolare approfondimento dell'economia trinitaria. Attraverso l'analisi di testi particolarmente significativi o di aree semanti-

che tipicamente giovannee, si cerca di evidenziare come il Padre è all'origine dell'economia di rivelazione; come il Figlio inviato nel mondo, in piena fedeltà al Padre, ne è il Rivelatore definitivo; come lo Spirito, mandato dal Padre per la mediazione del Figlio glorificato, interiorizza nei credenti la rivelazione compiuta da Cristo.

Momento patristico-liturgico

Prof. Cordioli Paolo

Finalità

Collocandosi all'interno dell'ultimo TF del corso istituzionale, questa rilettura dell'eredità patristica intende richiamare, insieme ai principali contenuti del tema specifico, anche i modi di procedere della riflessione teologica dei Padri, i fattori che l'hanno sollecitata o rallentata, l'orizzonte culturale nel quale essa è inserita. Assieme alle formulazioni secondo il loro sviluppo storico, vengono segnalati i processi a esse sottesi e, infine, le esperienze a cui esse si rifanno e le vie percorse per la loro comprensione.

Contenuti

1. I cristiani formulano il loro «credo» per motivare gli orientamenti fondamentali del loro vivere, celebrare, organizzarsi. L'accusa di abbandono del Dio dei padri (da parte del giudaismo), e il rimprovero di ateismo e di superstizione (da parte del mondo greco-latino), il bisogno conseguente di rendersi comprensibili e di chiarire la propria differenza, li conduce a formulare la loro fede come *christianismòs* (Ignazio di Antiochia), *vera philosophia* e *vera religio* (rispettivamente, Giustino e Tertulliano).

2. Il credo cristiano comincia a esplicitarsi in tradizioni trinitarie che mettono a frutto le precomprensioni teologiche del giudaismo e dell'ellenismo, attraverso un processo di assunzione e profonda revisione (monarchianismo e subordinazionismo). Emerge l'esigenza di precisare l'iter corretto della conoscenza di Dio.

3. Il più largo confronto con tentativi di risposta ai quesiti fondamentali della vita (medio e neoplatonismo) e con interpretazioni divergenti del credo cristiano (gnosticismo, marcionismo, montanismo), conduce all'elaborazione di teologie secondo le diverse sensibilità culturali e bibliche delle chiese (teologia asiatica, latina, alessandrina).

4. Il significato soteriologico definitivo dell'economia del Padre, del Figlio e dello Spirito, pone la domanda circa la sua consistenza sul piano dell'essere e avvia un profondo processo di revisione dell'ontologia greca e del linguaggio teologico (la questione ariana, i concili di Nicea e Costantinopoli).

5. La messa a fuoco e la sanzione conciliare del monoteismo cristiano come monoteismo trinitario consente e domanda la riflessione intorno all'unicità di Gesù. La teologia del logos (apologisti - Origene), viene ripresa alla luce di quella delle ipostasi (sintesi in S. Massimo il Confessore).

6. La riflessione cristologica consente la ripresa organica della pneumatologia: dallo Spirito Santo come dono del Messia Gesù allo Spirito Santo come ipostasi, secondo la peculiarità della sua relazione intratrinitaria. In rapporto alla Parola lo Spirito è Colui che la suscita e che conduce al silenzio come riconoscimento della

sua eccedenza (Costantinopolitano I e pneumatologia dei Cappadoci).

7. Lo Spirito genera la Chiesa come spazio ove viene ricostituita, in modo storicamente riconoscibile, l'immagine di Dio nell'uomo, tramite la comunione con Cristo. La Chiesa è così anche l'ambiente capace di garantire la corretta conoscenza di Dio e di evidenziarne l'inesauribilità (reciprocità di intelligenza e amore sollecitati dalla economia di Dio).

8. Il processo di comprensione e di formulazione del mistero della salvezza si condensa e al tempo stesso viene orientato dalle forme fondamentali della liturgia battesimale ed eucaristica. Il diverso modo di percepire il rapporto fra Cristo e lo Spirito diversifica le liturgie d'oriente e d'occidente.

9. L'uomo che partecipa ai divini misteri è accolto in un processo di «divinizzazione» che lo conduce alla libertà filiale (Gregorio di Nissa), come modo della persona atto a schiudere al suo compimento lo slancio della natura (Massimo Confessore).

10. L'uomo che si lascia accogliere e accoglie nella fede il Dio Padre tramite il Figlio fatto uomo nel dono dello Spirito e a Lui si converte, secondo la sua costituzione coscienziale di memoria, intelligenza e amore, compie se stesso in quanto creato a immagine del Dio-Trinità. Il procedere dell'attuarsi dell'uomo, che si specifica come «*scientia*» e «*sapientia*» in relazione alla sua duplice condizione storica ed escatologica, trova proprio all'interno della rivelazione cristiana l'Oggetto-Soggetto che lo compie.

Così la preghiera emerge come l'atto primo ed ultimo della riflessione teologica, provocata e attratta dalla gratuità di Dio (S. Agostino).

Momento teologico-sistematico

Prof. Giovanni Girardi

Finalità

Nella riflessione teologico-sistematica dell'ultimo tema fondamentale, insieme alla ricerca dell'intelligenza della fede riguardo al Dio Vivente compimento dell'uomo, si intende offrire una visione unitaria dei TF che strutturano il percorso teologico del ciclo istituzionale. Nell'ottica del metodo formale genetico la categoria sistematica preferita è quella di "Trinità economica come autocomunicazione libera e gratuita della Trinità immanente" (cf CTI, in EV/8, 424). In ordine a una comprensione e formulazione corretta del significato e del valore teologico dell'economia trinitaria, gli studenti verranno dapprima introdotti al pensiero e al linguaggio trinitario di San Tommaso (processioni, relazioni, persone,...), allo sviluppo successivo dei trattati su Dio Uno e Trino, alle problematiche e alle acquisizioni riguardanti la conoscenza di Dio e il discorso su Dio.

Contenuti

L'intera economia della salvezza, culminante nella pasqua, rende possibile intuire e tematizzare il volto trinitario di Dio, che in essa si autocomunica liberamente.

1. Il dato centrale della fede cristiana attesta l'identità economica di Gesù come Cristo, Signore, Figlio di Dio escatologicamente incarnato. Essa rivela la sua distinzione economica, e quindi reale, dal Padre e dallo Spirito Santo, che si dà nella speci-

fica relazione economica, da una parte, con il Padre inviante e con lo Spirito donato e, dall'altra, con l'uomo (tramite Parola, Chiesa, sacramenti, comandamento nuovo) e il suo mondo storico e cosmico.

2. L'economia della salvezza presenta l'azione santificante dello Spirito su Gesù e, a partire dalla sua risurrezione, sui credenti (tramite i mezzi economici e canonici della salvezza). Tale azione caratterizza l'identità economica dello Spirito Santo, che evidenzia la distinzione economica reale dello Spirito rispetto a Gesù Cristo e al Padre, nella differenziata relazione economica dello Spirito Santo con Gesù Cristo e con il Padre (donato dal Padre tramite il Figlio divenuto uomo) e con l'uomo santificato (attuatore della comunione filiale con il Padre nel e per il suo Figlio Gesù).

3. Come la fede battesimale e il rendimento di grazie della chiesa riconoscono, il dato storico-salvifico rivelato indica il Dio del Signore nostro Gesù Cristo come il Padre, la cui identità economica consiste nella sua fontalità rispetto a Gesù Cristo, allo Spirito Santo e all'uomo in rapporto all'intero mondo storico e cosmico. In questa fontalità si svela la distinzione economica, e quindi reale, del Padre da Gesù Cristo e dallo Spirito, in una relazione economica peculiare con Gesù Cristo, con lo Spirito Santo, e con l'uomo e l'intera realtà storico-cosmica.

La forma trinitaria dell'azione storico-salvifica economica di Dio ne fa trasparire l'essere ontologico in quanto consente di affermare, direttamente, l'identità economica del Padre, del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito Santo rispetto all'uomo salvato (mediante Parola, Chiesa, sacramenti, comandamento nuovo e mondo storico cosmico) e, indirettamente, la loro reale distinzione e la loro differente relazione e, in forza di esse, sempre indirettamente, la loro consustanzialità e unità economica e teologica.

Bibliografia

BERTULETTI A., *Dio, il mistero dell'unico* (Biblioteca di teologia contemporanea 168), Queriniana, Brescia 2014, 606 pp.

CIOLA N., *Teologia trinitaria. Storia, Metodo, Prospettive*, EDB, Bologna 2000², 368 pp.

CODA P., *Dalla Trinità. L'avvento di Dio tra storia e profezia*, (Per-corsi di Sophia 1), Città Nuova, Roma 2014², 621 pp.

FORTE, B., *Trinità come storia. Saggio sul Dio cristiano* (= Simbolica ecclesiale. Una teologia come storia 4), Paoline, Cinisello Balsamo 2010⁹, 224 pp.

GRESHAKE G., *Il Dio unitrino. Teologia trinitaria*, Queriniana, Brescia 2008³, 673pp.

LADARIA L.F., *Il Dio vivo e vero. Il mistero della Trinità*, (L'abside), San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, 554 pp.

STAGLIANÒ A., *Il mistero del Dio Vivente. Per una teologia dell'Assoluto trinitario*, EDB, Bologna 2002², 662pp.

STUDER B., *Dio Salvatore nei Padri della Chiesa. Trinità-cristologia-soteriologia*, Borla, Roma 1993, 384pp.

2. TEMA DI TEOLOGIA PRATICO PASTORALE

Viene proposto un tema sintetico di teologia pratica e pastorale. L'obiettivo di fondo è di porsi come raccordo tra la fine del corso di studi e l'inizio dell'attività nel contesto ministeriale e professionale. Si intende mettere a fuoco come le conoscenze e le competenze maturate durante il sessennio filosofico-teologico possano essere messe a frutto sul versante pratico/operativo.

TEMA PRATICO PASTORALE: Pastorale Fondamentale (vd. sopra 1BT)

Prof. Ezio Falavegna

TEMA PRATICO PASTORALE: Aspetti teologico pastorali del ministero

Prof. Alberto Malaffo

Finalità

Il corso si prefigge di delineare quella fisionomia presbiterale, che la Chiesa oggi richiede ai suoi ministri, per rispondere appieno alle esigenze odierne di annuncio del Vangelo. A partire dalle indicazioni del concilio Vaticano II, evento di indiscusso valore magisteriale, si proverà a definire teologicamente le relazioni e le funzioni che i preti sono chiamati a vivere.

Contenuti

All'interno di un preciso modello di Chiesa, emerso dal Vaticano II, si descriverà teologicamente la relazione tra sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune. Da questa operazione ne usciranno alcune caratteristiche essenziali dei presbiteri, considerati in relazione con il popolo che sono chiamati a servire.

A partire dai testi conciliari si mostrerà poi l'importanza teologica del presbiterio e le conseguenti implicazioni pastorali all'interno della Chiesa.

Verranno anche descritti alcuni compiti pratici richiesti ai preti, in forza di quella missionarietà che viene indicata come elemento costitutivo della Chiesa.

Infine saranno indicate alcune attenzioni teologico-pastorali in vista dell'esercizio del ministero presbiterale.

Bibliografia

A. Dispensa del docente

B. Documenti ecclesiali

CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium* (1964) e *Presbyterorum Ordinis* (1965).

C. Studi

CASTELLUCCI, E., *Il ministero ordinato*, Queriniana, Brescia 2002.

ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA, *Il ministero ordinato. Nodi teologici e prassi ecclesiali*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004.

DIANICH, S., *Teologia del ministero ordinato. Una interpretazione ecclesiologica*, Paoline, Cinisello Balsamo 1993.

FRAUSINI, G., *Il presbiterio. Non è bene che il vescovo sia solo*, Cittadella Editrice, Assisi 2007.

FRAUSINI, G., *Il sacramento dell'Ordine. Dacci oggi il nostro pane degli apostoli*, Cittadella editrice, Assisi 2017.

Proff. Gabriele Bordoni e Andrea Magnani

La sezione laboratoriale del Tema Teologico Pastorale si affianca ai corsi frontali. Il laboratorio vuol offrire il massimo spazio possibile sia al lavoro di gruppo degli studenti sia all'interazione tra docenti e studenti e inoltre aprire alcuni spazi di confronto con laici e presbiteri impegnati nel ministero pastorale.

I passaggi del laboratorio sono orientati a individuare caratteri e competenze ministeriali. Lo sguardo di fondo è offerto dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. In questo tipo di lavoro è importante l'integrazione di diverse metodologie: lavoro personale e di gruppo; ascolto di testimonianze; lettura della prassi; interventi formativi frontali; verifica critica condivisa dei lavori e delle riflessioni; ecc...

Il momento della riflessione e verifica sui lavori di gruppo viene attuato – all'interno della sezione laboratoriale - con due prospettive: quella catechetico-pratica e quella comunicativa, sempre aperte alla presenza e interventi anche da parte degli altri docenti, secondo la loro prospettiva.

5. COUNSELING PASTORALE

Prof. Angelo Brusco

Finalità

Il corso si prefigge di *iniziare* i partecipanti al ministero del *counseling pastorale*, cioè a quel processo relazionale che coinvolge un operatore pastorale preparato e una persona bisognosa di aiuto con lo scopo di aiutare quest'ultima a utilizzare le proprie risorse umane, spirituali e soprannaturali per far fronte creativamente alle difficoltà in cui si trova, fino a trasformarla in occasione di crescita.

Contenuti

- Cenni sul sorgere e sull'evoluzione del *counseling pastorale*;
- similarità e differenze tra *counseling pastorale*, *counseling psicologico* e *direzione spirituale*;
- la persona del *counselor pastorale*;
- il processo del *counseling pastorale*: atteggiamenti e tecniche appropriate ad ogni fase del medesimo, diagnosi pastorale, alleanza pastorale, il transfert...

Per rendere più efficace l'apprendimento, la teoria sarà integrata dalla lettura e dall'analisi di dialoghi pastorali, *role-playing*...

Bibliografia

BRUSCO A., *La relazione pastorale di aiuto*, Camilliane, Torino 1993.

BRUSCO A. - MARINELLI S., *Iniziazione al dialogo e alla relazione di aiuto*, Gabrielli Editori, 2 voll., Verona, 2005.

GIORDANI B., *Colloquio psicologico nella direzione spirituale*, Rogate, Roma, 1992.

SZENTMÁRTONI M., *Camminare insieme. Psicologia pastorale*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2001.